DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1,29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI ALLE 9,30 AL "REALE,,
TOGLIATTI e LONGO
CELEBRERANNO IL 7 NOVEMBRE
I biglietti d'invito si ritirano presso le sezioni del P.C.I.

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 298 | SABATO 8 NOVEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Congressi di popolo

Da mesi, dal più sperduto villaggio alpino fino alle grandi città della Val Padana, da Firenze e da Roma fino ai desolati paesi della Calabria e della Sardegna, si svolgono decine di migliaia di assemblee di operai, di contadini, di impiegati. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, con i suoi cinque milioni di iscritti, si avvia al suo terzo Congresso nazionale. La consultazione democratica di questa massa imponente di cittadini ha un grande significato per tutto il Paese. In quelle decine di migliaia di assemblee, milioni e milioni di uomini, di donne, di giovani, dibattono problemi vitali per sè, per le proprie famiglie, per la Nazione intera, acquistano coscienza della più larga realtà che li circonda, entrano — spesso per la prima volta — nella vita democratica e civile.

Mai prima d'ora il movimento popolare italiano aveva visto una così ampia attività di discussione e di intervento da parte della base lavoratrice, in preparazione di una assise sindacale. Malgrado la polverizzazione di gran parte dei membri del Sindacato in piccoli stabilimenti, malgrado la dispersione esistente nelle campagne, la partecipazione alle assemblee precongressuali raggiunge nel complesso il settanta per cento, la media generale dei votanti oscilla tra il settantacinque e l'ottanta per cento degli iscritti, per toccare — in varie provincie — il novantacinque o il novantasette per cento. Decine e decine di migliaia di lavoratori non iscritti alla C.G.I.L. hanno sentito la necessità di partecipare ai dibattiti congressuali assieme ai loro fratelli organizzati nei sindacati unitari.

Questi sarebbero i «totalitari». Questi sarebbero i «sindacati rossi», nei quali il predominio del Partito comunista avrebbe soffocato e ucciso ogni possibilità di discussione! Vorremmo che ci venisse indicata una sola tra le organizzazioni, di qualsiasi tipo, diretta dalle vecchie classi dominanti e dai gruppi che le rappresentano, la quale sia capace di intraprendere un dibattito democratico di tale ampiezza, profondità e serietà. Vorremmo che i governanti, gli uomini politici, i giornalisti i quali s'ostinano a lanciare contro la C.G.I.L. accuse di demagogia, di dittatorialismo, o peggio ancora di asservimento a interessi non nazionali, dessero uno sguardo ai temi che vengono affrontati in questi congressi, da quelli di villaggio a quelli delle Camere del Lavoro, da quelli di fabbrica a quelli nazionali di categoria.

I metallurgici affrontano le questioni della industrializzazione del Paese, dei pericoli del Piano Schuman, della difesa delle grandi come delle piccole fabbriche, dalla FIAT all'officina con dieci operai; braccianti e mezzadri discutono sulla meccanizzazione e sulla fertilizzazione dell'agricoltura; i tessili sulla crisi gravissima del loro settore, proponendo soluzioni, indicando sbocchi e mercati; i poligrafici denunciano la crisi del libro e della stampa; i lavoratori di albergo e mensa dibattono i problemi del turismo; i ferrovieri quelli dei trasporti; i chimici indicano i mezzi per ridurre i prezzi dei medicinali, dei concimi sintetici, dei coloranti; gli edili avanzano proposte per dare case ai milioni di senza tetto e per combattere la piaga del tugurio. Questi i temi, i grandi temi nazionali dei congressi della C.G.I.L. L'aver legato a queste rivendicazioni d'interesse generale le richieste particolari di categoria, è il fondamentale merito storico del moderno movimento sindacale italiano, e rivela la maturità da esso acquistata in questi ultimi anni.

D'altra parte, è proprio dando un indirizzo unico e nazionale alle lotte operaie e contadine che la C.G.I.L. le ha rafforzate e ha creato attorno ad esse salde alleanze. Riunendosi in queste settimane a congresso, l'operaio che ha salvato il proprio posto di lavoro, il contadino che ha ottenuto la terra o ha evitato lo sfratto, l'impiegato che ha conseguito l'aumento, dimostrano di non aver lottato e vinto soltanto per sè, ma di aver spinto innanzi tutta la economia del Paese. E operai, contadini, impiegati dicono nei loro congressi che è proprio il fatto di aver lottato *per tutti* che ha permesso loro di raggiungere successi importanti e che consentirà loro di lottare nel futuro e di andare ancora avanti.

Come è arrivata la Confederazione del Lavoro all'attuale grado di maturità, di coscienza dei problemi nazionali, alla forza attuale, che ne fa di gran lunga la più grande e numerosa organizzazione d'Italia? Vi è arrivata attraverso lotte dure, attraverso esperienze di mesi e di anni, attraverso un continuo processo di chiarificazione e di allargamento dei propri obiettivi, anche attraverso errori, sconfitte, ritirate.

Da troppo tempo, un numero assolutamente eccessivo di colonne di giornale, una quantità scandalosamente esorbitante di ore, una serie pauroso-mente troppo lunga di riunioni politiche e di trasmissioni radiofoniche vengono assorbiti dalle trattative pre-elettorali tra i partiti della maggioranza governativa. Le classi dirigenti italiane sanno offrire soltanto lo spettacolo indecoroso d'un eterno mercato delle vacche, per la spartizione anticipata del maggior numero possibile di seggi in Parlamento. Il mondo del lavoro sta dando a questi piccoli truffatori una lezione di dignità e di autentica democrazia. Sono i temi posti in queste settimane dai lavoratori, quelli che interessano davvero il Paese: discutano su *questi* temi, se ne hanno il coraggio e la capacità, gli uomini del Governo e i loro portavoce. Sarà tanto meglio per tutti.

IL XXXV ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Stalin assiste a Mosca alla grande parata militare

Enorme folla sulla Piazza Rossa - Il Maresciallo Timoscenko passa in rivista le truppe - La sfilata - Un telegramma di Nehru al generalissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 7. — Per quanto il cielo fosse grigio e coperto da un basso strato di nubi, fin dall'alba, questa mattina, migliaia e migliaia di moscoviti erano accorsi sulla Piazza Rossa per assistere alla grande parata del 35. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Già molto tempo prima che la solenne manifestazione avesse inizio, sulle tribune che si ergono lungo le mura del Cremlino, da un lato e dall'altro dell'edificio in marmo rosso del Mausoleo di Lenin, ha cominciato ad assieparsi la folla degli invitati. Di fronte e ai due lati della piazza, decorata di grandi ritratti di Lenin e Stalin delle bandiere e degli stemmi delle 16 repubbliche dell'Unione, di striscioni cremisi, erano allineati in ordine perfetto reparti militari della guarnigione di Mosca.

Nelle tribune hanno preso posto, fra gli altri, le numerose delegazioni straniere invitate ad assistere alla manifestazione, fra le quali era il compagno Maurice Thorez, Segretario generale del Partito comunista francese. Nella tribuna loro riservata, i diplomatici stranieri assistevano numerosi alla dimostrazione.

Un grande applauso ha accolto, a un tratto, l'arrivo sulla piazza del compagno Stalin. In uniforme da generalissimo, con un cappotto grigio, Stalin ha salito agilmente i gradini che portano alla tribuna situata sul Mausoleo di Lenin, accompagnato dai principali dirigenti del Partito e dello Stato sovietico, rispondendo con la mano alla ovazione che lo salutava.

Dopo qualche minuto è entrato nella Piazza, al trotto su un cavallo color bronzo, il maresciallo Timoscenko. Gli si è mosso incontro a presentargli la forza schierata, il comandante della guarnigione di Mosca. Timoscenko ha quindi passato in rivista le truppe schierate. Al suo saluto rispondevano in coro i reparti, col grido «Serviamo l'Unione Sovietica!». Dopo aver salutato le formazioni schierate nelle vie e nelle piazze adiacenti, il maresciallo Timoscenko è rientrato sulla Piazza Rossa. Smontato da cavallo, egli ha preso posto sul Mausoleo di Lenin, ove ha pronunciato il discorso ufficiale.

Ricordando il cammino percorso dall'Unione Sovietica dopo la vittoria del socialismo, il Maresciallo ha ricordato che l'URSS difende fermamente la causa della pace e della collaborazione mondiale, ed è sostenuta, in questa lotta, dalla Cina, dalle Democrazie popolari, dalla Repubblica democratica tedesca, dagli uomini onesti e progressivi di tutto il mondo. Timoscenko ha ammonito i guerrafondai che sognano o preparano un nuovo conflitto mondiale, e che da tre anni conducono una guerra d'aggressione contro la Corea, che «i popoli del mondo non vogliono la guerra e che l'Unione Sovietica è in grado di rispondere a qualsiasi attacco con colpi schiaccianti».

Trenta salve di cannone mescolate agli «urrà», ed alle note solenni dell'inno dell'Unione Sovietica hanno salutato la fine del discorso del Maresciallo Timoscenko, mentre gli allievi delle scuole militari e delle accademie aprivano la parata sfilando sotto la tribuna. Ad essi facevano seguito autoblindo, carri armati, poi reparti motorizzati, artiglieria autotrainata con le famose «Katiuscia» e ancora carri armati. Per cinquanta minuti, le forze della guarnigione di Mosca hanno così attraversato la piazza, salutate dagli applausi e dall'entusiasmo della folla.

Pochi minuti dopo il passaggio delle fanfare militari che hanno chiuso la parata militare, ha avuto inizio la sfilata dei cittadini e dei lavoratori di Mosca, aperta dalle associazioni sportive. Lanciando grida di saluto, e recando fiori e ritratti dei dirigenti sovietici e dei capi dei partiti operai e democratici del mondo intiero, fra i quali spiccavano anche numerosi i ritratti del compagno Palmiro Togliatti, sono passati quindi gli operai delle fabbriche di Mosca, artisti, studenti, giovani, donne, oltre un milione di cittadini della capitale sovietica.

Stasera, come domani e domenica, Mosca è in festa. I negozi, dopo una breve chiusura quest'oggi, sono aperti e affollati. In molte piazze sono eretti palchi, sui quali si svolgono concerti e spettacoli. Feste, spettacoli e concerti si svolgono anche in tutti i teatri, nei club, nelle case di cultura, nelle sedi delle organizzazioni popolari sportive, di massa, mentre nel cielo si aprono multicolori i fuochi artificiali.

Mentre a Mosca continuano a svolgersi i grandiosi festeggiamenti, da tutta l'URSS pervengono numerose informazioni sullo svolgimento delle celebrazioni del XXXV Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. A Leningrado la flotta sovietica del Baltico ha svolto una grande parata navale, la cui radiocronaca è stata ritrasmessa oggi da Radio Mosca. La radio ha effettuato anche trasmissioni in collegamento con Pechino, Berlino, Varsavia, Praga e numerose città dell'Unione Sovietica.

Numerosissimi telegrammi, messaggi continuano a pervenire a Mosca, da tutto il mondo. Il Presidente della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-dun ha esaltato in un messaggio, la grande amicizia cino-sovietica, e l'imponente sviluppo della Unione Sovietica. Il Primo Ministro indiano, Nehru, ha inviato al Maresciallo Stalin il seguente messaggio:

«In occasione della Vostra festa nazionale, ho il grande piacere di porgere a Voi, al Vostro governo e a tutto il popolo sovietico, il più caloroso saluto da parte del governo e del popolo indiano. Noi, in India, speriamo sinceramente che la nostra amicizia e la collaborazione stabilita tra i nostri due popoli serviranno sempre gli interessi della pace e della stabilità mondiale».

KYRIL RIABIN

Il maresciallo Timoscenko passa in rivista le truppe della guarnigione di Mosca (Telefoto)

DOPO IL TRAGICO ROGO DI PETROLIO

Condannati alla morte gli ustionati di Monza

Il tremendo verdetto dei medici — Le vittime sono già salite a cinque — Altri quattro operai sono moribondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA, 7 — *Nell'ospedale di Monza, nella tarda notte di oggi altri tre feriti nel tragico rogo della CIF Petroli di Monza sono deceduti, in seguito alle terribili ustioni riportate: alle 5,25 decedeva Enrico Frigerio, di 31 anni, e dopo un'ora spiravano il 42enne Luigi Guenzati e il nostro compagno Giacomo Celotti di 49 anni, che lascia la moglie e un figlio di 13 anni. Poco prima era deceduto Ambrogio Longoni. Con lui e Pericle Bonini i morti sono così saliti, questa mattina di cinque.*

Le condizioni di quattro degli altri sei superstiti del tragico rogo di benzina, degenti all'ospedale, sono andate peggiorando nel corso della giornata, tanto che i medici hanno ormai perduta la speranza di poterli salvare. Essi sono: Luigi Andreuni, Primo Michelini, Giovanni Fornari e il tredicenne Claudio Pinton. Due altri feriti, Piero Canegrati e Angelo Santagnello, hanno mostrato un leggero miglioramento e per essi i medici nutrono qualche speranza, se non sopravvengono improvvise complicazioni.

Abbiamo sostato a lungo questa sera nei corridoi del padiglione «E» dell'ospedale di Monza e abbiamo ritrovate le stesse scene strazianti che ci avevano commosso in occasioni ugualmente tragiche: lo scoppio alla SNIA di Cesano, via Chiasserini e altre. I due feriti meno gravi sono stati isolati dagli altri; accanto al letto di Claudio Pinton — che solo un mese fa s'era occupato come garzone salumiere — senza muoversi da ore sta la madre, Giulietta Bertazzi, una donna sul cui volto sono i segni di una lunga sofferenza fisica.

La poveretta infatti si trovava da un anno nello stesso ospedale ammalata di petto e quando ieri la notizia della sciagura di via Aspromonte al deposito della CIF Petroli dei fratelli Tagliabue si diffondeva nelle corsie e i nomi dei feriti cominciavano a passare di bocca in bocca, la povera madre fu quasi colta da deliquio. Poco dopo ella era accanto al letto del figlio e da quel momento non è stato possibile portarla via di là.

E così è per gli altri; accanto a ogni letto donne e uomini anziani e giovani, lasciano scorrere lacrime silenziose.

Nel recinto dello stabilimento Tagliabue intanto la polizia ha ripreso gli accertamenti sotto la direzione del Procuratore della Repubblica di Monza, dott. Palma; non è possibile ancora dire parole definitive. Sembra — anche altri ce lo hanno confermato — che effettivamente come ci aveva dichiarato ieri il Radaelli, parte della benzina sia travasata dall'alto del serbatoio dopo lo scarico della cisterna del rimorchio.

Perchè avvenne ciò (se avvenne effettivamente)? Ci fu un guasto nelle pompe, in qualche valvola? Non è possibile dirlo ora.

Oggi stesso, intanto, il dottore Palma ha nominato due periti scelti fra gli esperti del Politecnico di Milano ai quali sottoporrà i quesiti che le indagini gli permetteranno di formulare. Nella stessa giornata di ieri si sono recati alla CIF Tagliatore anche il dott. Buschi, direttore provinciale dell'INCA, l'on. Stella Vecchio e altri dirigenti della C.d.L. per condurre un'inchiesta.

La segreteria della C.d.L. e l'INCA provinciale hanno emesso un comunicato in cui dopo aver espresso il dolore dei lavoratori milanesi per la grave sciagura, pongono l'accento sull'abnegazione degli operai che per primi si lanciarono in soccorso dei loro compagni in preda alle fiamme. Il comunicato dopo aver rilevato come di fronte alla crescente catena degli infortuni i lavoratori sentono il dovere di intensificare la lotta in difesa della loro sicurezza, invita le autorità a condurre la più severa inchiesta sulle cause di queste sciagure alla cui origine si trovano sempre le stesse cause: inosservanza delle norme protettive, usura di impianti e macchinari, eccessivo sfruttamento di uomini e di mezzi.

ALDO PALUMBO

Con una secca lettera Gonella rifiuta di discutere coi satelliti sulla legge elettorale

Lungo colloquio del segretario della D. C. con De Gasperi - I clericali annunciano anche l'imminente esame della legge antisindacale - Le minoranze tedesche del Trentino si sono pronunciate per la proporzionale pura

La richiesta avanzata ufficialmente dall'esecutivo socialdemocratico alla D.C., affinchè sia convocata una riunione dei quattro partiti per discutere l'accordo sulla legge elettorale prima che il progetto sia esaminato dal Parlamento è stata respinta.

Ieri sera l'on. Gonella, dopo un lungo colloquio con De Gasperi, ha inviato a Saragat una lettera nella quale si afferma che «essendo già in esame di fronte alla Camera il disegno di legge presentato dal governo sulla riforma elettorale, la D.C. è del parere che ogni discussione su tale materia non debba avvenire tra organi di partito, ma debba esser mantenuta sul terreno parlamentare, per ovvie ragioni di riguardo verso gli organi del Parlamento».

Il rifiuto, come si vede, è ben fermo e ad esso si aggiunge anche il tentativo beffardo di presentare come «ragioni di riguardo verso il Parlamento» il fatto che i partitini siano stati posti di fronte al fatto compiuto con la presentazione del progetto al Parlamento. Dopo aver riconfermato così, nettamente, il rifiuto di aprire una discussione a quattro per condizionare la formulazione della truffa elettorale ad un accordo politico generale, il segretario della D.C. afferma diplomaticamente: «Ciò non esclude l'opportunità che alcuni membri della competente commissione legislativa appartenenti ai partiti democratici abbiano scambi di vedute su questioni controverse. A tali scambi di vedute, da concludersi rapidamente, potrebbero partecipare i segretari dei partiti e pure il ministro proponente». E' evidente nelle parole di Gonella il proposito di liquidare *rapidamente* le resistenze dei partitini con una discussione che, per il solo fatto di svolgersi in sede parlamentare sarà limitata soltanto alla legge elettorale e — quel che più conta — sarà influenzata dal peso predominante di cui la D.C. gode in Parlamento. Con altrettanta fermezza Gonella esclude ogni discussione sul ritiro delle leggi liberticide e rimanda anche per questo i satelliti a eventuali trattative tra gli «organi parlamentari dei quattro partiti».

Infine, dopo aver precisato che «le questioni politiche essenziali relative ai collegamenti devono essere riservate all'esame diretto dei segretari dei partiti» la lettera conclude seccamente: «Fissate queste pregiudiziali accolgo l'invito di incontrarmi nel pomeriggio di lunedì con i segretari degli altri tre partiti».

L'irrigidimento del segretario della D.C. acquista un significato ancor più chiaro se si pensa che Gonella ha scritto la lettera a Saragat dopo essersi incontrato al Viminale con De Gasperi. Ma le speranze socialdemocratiche di indurre la D.C. a favorire la ricerca di una via di ritirata per i satelliti, hanno ricevuto nella giornata di ieri anche un altro colpo. Il presidente della Commissione del Lavoro della Camera, il democristiano Rapelli, ha dichiarato a un'agenzia che le Commissioni parlamentari del Lavoro e della Giustizia cominceranno nella prossima settimana l'esame della legge antisindacale e cioè di una di quelle leggi di cui i socialdemocratici avevano chiesto il ritiro come condizione per accettare la truffa elettorale dei clericali. L'agenzia che ha raccolto la dichiarazione di Rapelli (l'ufficiosissima «Italia») precisa, con malcelato disprezzo verso i socialdemocratici, che l'inizio dell'esame del progetto di legge antisindacale *vuole essere un'affermazione di principio che in pratica non ha una rilevanza politica dal momento che la Camera non avrà il tempo materiale per discutere il provvedimento prima del suo scioglimento.*

Mentre le acque si fanno più agitate in campo governativo, la legge elettorale truffaldina incontra sempre nuovi oppositori. Lo conferma ciò che è accaduto al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. I consiglieri del Volks-partei, cioè del partito democristiano delle minoranze tedesche, hanno presentato un ordine del giorno che chiede l'applicazione della proporzionale pura per le prossime elezioni politiche. L'o.d.g., appoggiato dai gruppi consiliari di sinistra, sottolinea che soltanto la proporzionale garantisce al Trentino-Alto Adige la leale esecuzione dell'articolo 6 della Costituzione e dell'articolo 2 dello Statuto speciale per l'autonomia della regione. La questione non è nuova, ed era già stata oggetto di una campagna di stampa condotta dagli organi del Volks-partei e in particolare dall'on. Guggemberg, deputato all'assemblea nazionale; ed è di grande portata politica, perché riguarda i diritti delle minoranze etniche, che sarebbero gravemente compromessi dalla legge elettorale truffaldina. Questo avvenimento ha suscitato un vero pandemonio negli ambienti democristiani. All'*Adige*, organo della Curia, è stato dato incarico di attaccare aspramente l'ordine del giorno, mentre la *Rai* di Bolzano e il giornale *Alto Adige* hanno completamente ignorato l'accaduto.

Rimane da registrare il ritorno a Roma di Pacciardi, il quale ha avuto con De Gasperi un colloquio di ben due ore. Al termine del colloquio, Pacciardi ha fatto generiche dichiarazioni, evitando di precisare gli scopi e i risultati del suo viaggio («questioni militari» e commesse, egli ha detto), e cercando di dimostrare come qualmente il cambio della guardia alla Casa Bianca non pregiudichi la questione delle forniture militari ecc.

Charlie Chaplin ospite del presidente francese

PARIGI, 7. — Charlie Chaplin ha rinviato a domani la partenza per Londra già fissata per oggi. Chaplin e la moglie sono stati oggi ospiti a colazione del presidente della repubblica francese Auriol e consorte.

LE ESERCITAZIONI BELLICHE U.S.A.

Due aerei precipitano nelle manovre "Passo lungo,,

Un B-26 si sfracella sulle montagne a Cava dei Tirreni - Caccia distrutto a Capodichino

NAPOLI, 7. — Le manovre belliche atlantiche «Passo lungo» si sono concluse stasera con una duplice sciagura aerea della quale non si può ancora precisare il tragico bilancio.

Un aereo militare americano «B 26», proveniente dal mare e atteso a Napoli per le ore 19,30 a causa di un'improvvisa avaria ai motori è precipitato poco dopo le 20,30, sulle pendici del Monte Finestra, e precisamente a quota 1100 in località detta «Bocca di Tramonti» del comune di Cava dei Tirreni.

La popolazione, che aveva visto nel cielo una grande fiammata e poi udito un assordante scoppio, aveva dato l'allarme ai carabinieri ed ai Vigili del Fuoco del luogo e di Salerno.

I primi ad individuare i resti contorti dell'aereo sulla parte più alta del monte sono stati quattro monaci benedettini che, non appena avuto sentore della sciagura, erano partiti dall'Abbadia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni. Giunti sul posto, tra l'imperversare della grandine e del vento, i quattro religiosi non potevano però nè stabilire la nazionalità dell'aereo nè constatare il numero delle vittime, e tornavano in sede, fornendo ai carabinieri e ai numerosi volontari preziose informazioni.

Assieme ai carabinieri ed ai Vigili del Fuoco, un centinaio di uomini di Cava si avviavano sulle pendici della montagna forniti di torce e di cassette di medicinali, divisi in squadre di cinque o sei persone ciascuna. Un ammasso informe di rottami si presentava alla vista della prima squadra giunta sul posto. Dopo le prime ricerche veniva rinvenuto il corpo completamente carbonizzato del pilota, nell'interno della carlinga del bimotore dovrebbero trovarsi ancora altri due corpi, in quanto è stato confermato che sull'apparecchio si sarebbero dovuti trovare tre militari dell'armata aerea statunitense.

Poichè sembrava in un primo momento che tutto l'equipaggio, o almeno parte di esso, si fosse lanciato in mare col paracadute, poco dopo le 22 partiva dal porto di Napoli la corvetta veloce «Folaga» che iniziava la perlustrazione delle acque tra Salerno ed Amalfi.

Quasi contemporaneamente un apparecchio americano da caccia, rientrando all'aeroporto di Capodichino dalla «zona di operazioni», si incendiava durante la manovra d'atterraggio. Si ignora fino a questo momento la sorte dell'equipaggio. Risulta che in seguito alla catastrofe il campo è rimasto bloccato e tutti gli altri aerei che avrebbero dovuto atterrare dopo di esso sono stati dirottati verso altri aeroporti.

Le tariffe autotramviarie aumentate del 4 per cento

La Commissione Interministeriale per i pubblici servizi — annuncia l'agenzia governativa ARI — ha preso ieri la grave decisione di autorizzare un aumento delle tariffe di trasporto su tutte le linee gestite da aziende private o municipalizzate. I motivi di questa decisione, in base alla quale le tariffe di trasporto dei passeggeri, dei bagagli e delle merci dovrebbero essere aumentate del 4 per cento, appaiono addirittura scandalosi.

La Commissione interministeriale l'ha adottata infatti in seguito alla constatazione che numerose aziende di pubblici trasporti non erano in grado di corrispondere all'erario la sovraimposta speciale del 4 per cento, istituita dal governo per la creazione di un «fondo per la disoccupazione». L'onere di questa nuova imposta dovrebbe quindi essere sopportato da milioni di cittadini italiani che sono costretti per ragioni di lavoro a frequentare le linee di trasporto urbane ed etraurbane, le autolinee, le ferrovie secondarie etc.

L'ARI afferma che gli Ispettorati o sezioni provinciali della Motorizzazione sono stati incaricati, in base a tale decisione, ad autorizzare le aziende che gestiscono pubblici trasporti ad adottare l'aumento del 4 per cento, aumento che difficilmente potrà però essere contenuto in tale percentuale dato la necessità di arrotondare la cifra di vendita dei biglietti.

GRAVISSIMO SCAMBIO DI MESSAGGI TRA FUSAN E WASHINGTON

Eisenhower accetta l'invito di Si Man Ri per "porre fine alla stasi della guerra,,

Il «New York Times» ammonisce i governi europei a ratificare subito il trattato per l'«esercito europeo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 7 — Il generale Eisenhower ha ricevuto oggi un messaggio dal piccolo dittatore sud-coreano, Si Man Ri, il quale lo invita a recarsi in Corea. Eisenhower ha risposto accettando l'invito e annunciando che comunicherà la data della sua partenza.

Lo scambio di messaggi assume una particolare importanza per la formulazione che Si Man Ri ha dato al suo invito: il servitore degli occupanti americani ha infatti scritto che l'elezione di Eisenhower «costituisce un fortissimo incoraggiamento» per quei coreani «che sono logorati e tormentati dalla stasi della guerra coreana contro l'aggressione comunista». Espressioni gravissime mentre a Pan Mun Jom si tratta l'armistizio, espressioni che caratterizzano le speranze riposte nell'annunciato viaggio di Eisenhower in Corea dal corrotto governo di Fusan. Il fatto che Eisenhower, nella sua risposta, non abbia sentito il bisogno di rettificare la gravità delle affermazioni di Si Man Ri, o meglio ancora, non abbia evitato di rispondere ad un appello che suona chiaramente incitamento al proseguimento ed anzi alla accentuazione delle operazioni militari aggressive in Corea, è stato appreso negli ambienti diplomatici e tra le delegazioni all'ONU con viva preoccupazione.

La promessa di Ike

In tali ambienti si osserva che lo scambio di messaggi tra il nuovo Presidente degli Stati Uniti e il corrotto dirigente del governo sud-coreano, su cui ricade tanta parte di responsabilità per la guerra attualmente in corso, avvalora le ipotesi che già furono fatte nei giorni scorsi sul reale significato della promessa elettorale di Eisenhower di recarsi in Corea. Se è vero che tale promessa fu interpretata dall'elettorato americano come un impegno a far cessare il massacro nella penisola asiatica e a restituire alla vita civile tanti americani impegnati oggi al fronte, tale non fu l'interpretazione che di quella promessa si dette in molti ambienti politici.

La promessa di Eisenhower fu infatti messa in relazione con la nota lettera di Van Fleet, il comandante americano in Corea, nella quale si proponeva di sostituire una parte delle truppe americane con mercenari di Ciang Kai Scek. Si ricordavano inoltre le gravi dichiarazioni dello stesso Van Fleet: «Quello che ci occorre è un successo militare. Noi dobbiamo battere gli eserciti cinesi sul campo di battaglia. La Corea è la chiave dell'Asia. Battere i cinesi è l'unico modo di ristabilire il nostro prestigio. Non c'è bisogno, per questo, di andare fino allo Yalu, ma dobbiamo essere pronti, se è necessario, a bombardare la Manciuria».

Ad aggravare le preoccupazioni e a confermare la gravità dell'odierno scambio di messaggi, è stata letta oggi con molta attenzione la informazione da Washington del *Journal American* il quale afferma che, secondo alcuni consiglieri vicini ad Eisenhower, il nuovo presidente avrebbe intenzione, dopo il suo viaggio in Corea, di presentare un *ultimatum* alle forze cinesi in Corea, ingiungendo loro di firmare un armistizio entro un dato periodo di tempo.

Secondo lo stesso giornale, diverse azioni sarebbero previste negli ambienti vicini ad Eisenhower nel caso in cui i coreani si rifiutassero di accettare l'*ultimatum*: entrata in azione delle truppe nazionaliste cinesi di Formosa, addestramento intensivo di nuove divisioni sud-coreane, blocco navale delle coste cinesi.

L'esercito europeo

Non meno minacciose sembrano essere le prospettive aperte ai satelliti europei dalla nuova amministrazione. Il *New York Times*, portavoce del neo-presidente, ammonisce oggi i governi europei ad accelerare il riarmo e a riarmare la Germania occidentale, ricordando loro le sollecitazioni fatte in questo senso da Eisenhower nel suo ultimo rapporto come comandante atlantico. Il giornale aggiunge senza mezzi termini: «I governi e i Parlamenti europei che ancora procrastinano la ratifica del trattato per l'esercito europeo e le altre misure necessarie per la unificazione europea faranno bene a considerare questo sano consiglio».

PER L'INDIPENDENZA

Oggi si apre il Convegno di Verona

VERONA, 7. — Al Convegno nazionale per l'indipendenza e la sovranità d'Italia, indetto per sabato e domenica a Verona, sono giunte oggi importanti adesioni, fra cui quelle dell'on. Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera dei Deputati, del sen. Severino Bolognesi, di Rovigo, del sen. Antonio Banfi, della Lega dei Comuni Democratici di Rovigo, del capitano Luigi Marzi, dell'Associazione combattenti e reduci di Siena, del sen. prof. Gabriele Jannelli, dell'Università di Napoli, dello scrittore Pietro Jahier, di Firenze, del sen. Mario Palermo, della prof. Ada Alessandrini, della professa Sibilla Aleramo, dell'avv. Berardo Nisti di Torino, del prof. Renato Caccioppoli dell'Università di Napoli, dell'avvocato Nicola Volta, di Avellino, dell'avv. Colonna di Bari, del prof. Scialoia di Taranto, degli on. Antonio Bandiera, Antonio Varvaro e Giuseppe Aquilio, di Palermo, del prof. Pietrignani, primario dell'ospedale di Ancona; dell'avv. Furio Bian, sindaco di Livorno, del col. Federico Giardino di Bari, di S. E. il professor Gustavo Ingrosso, della Università di Napoli e già presidente della Camera dei Conti, dell'avv. Riccardo Lombardi, dell'on. Antonio Pesenti e altri.

Temperatura di ieri
min. 8 - max. 13

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

LA PAUROSA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'AMMINISTRAZIONE D. C.

Per i 53 miliardi di debiti il Comune paga ogni anno 750 milioni di interessi

Annunciato ieri al Consiglio comunale – Il deficit del 1952 ammonta a oltre 21 miliardi – Prossima la municipalizzazione della Centrale del Latte – Rifiuti ed igiene

Ieri sera, in una aula semideserta e con tre quarti d'ora di ritardo sull'orario fissato, ha avuto luogo al Consiglio Comunale lo svolgimento della relazione dell'assessore *Boaga* sul bilancio preventivo del 1952.

Tale discussione, a norma di legge avrebbe dovuto aver luogo nel novembre 1951 perchè è evidente che un dibattito sul bilancio di previsione o «preventivo» dovrebbe svolgersi prima che si inizii l'anno in cui le *entrate* e le *uscite* debbono aver luogo. Ma nell'amministrazione Rebecchini ciò non è mai avvenuto ed è accaduto così che un bilancio che avrebbe dovuto essere illustrato l'anno scorso dall'allora assessore alle finanze *Andreoli*, che lo ha preparato, è stato presentato quest'anno, da una nuova amministrazione e da un nuovo assessore, il prof. *Boaga*, che di «previsioni» per l'attività finanziaria del Comune nell'anno 1952 non poteva farne nessuna, in quanto allora non era nemmeno consigliere comunale.

E di questa particolare situazione in cui si è trovato l'assessore *Boaga* ieri sera ognuno s'è potuto rendere conto: la relazione, infatti, è stata quanto mai scheletrica e arida; si è trattato, insomma, solo di un breve riassunto delle voci fondamentali del bilancio, al quale l'assessore non è riuscito nemmeno a dare una chiara esposizione.

Con monotona freddezza è stato annunciato che il deficit per il 1952 assomma complessivamente a 21.214.428.739 lire, di cui 18 miliardi per il bilancio ordinario e tre miliardi per quello straordinario e con altrettanta freddezza è stato comunicato che il debito complessivo del Comune assomma a circa 53 miliardi, per i quali l'amministrazione comunale deve pagare ben 750 milioni annui d'interesse.

Concludendo, l'assessore alle finanze ha ancor più chiarito l'atteggiamento della Giunta nei confronti di questo bilancio preventivo affermando che «si tratta di un bilancio del tutto speciale, cioè un bilancio di transizione tra la vecchia e la nuova amministrazione, in altre parole un *bilancio d'ufficio* (in corsivo nella relazione stampata), compilato per ottemperare alle tassative disposizioni della legge e non per esporre con la concretezza delle cifre un programma di gestione».

Il che significa che per il 1952 non è esistito per la Giunta alcun programma di gestione, ma solo una attività d'*ufficio*; cosa, del resto, della quale i romani si erano resi conto da tempo.

Quindi il *Sindaco* ha annunciato che la discussione alla relazione *Boaga* proseguirà martedì prossimo. «Dobbiamo sbrigarci — ha affermato Rebecchini — perchè dobbiamo fare molte altre cose».

Al Consiglio sono state successivamente sottoposte alcune interessanti deliberazioni da approvare. La prima, riguardante la proroga della concessione alla ditta che esercita il trasporto del latte per la Centrale, ha provocato alcuni sostanziali rilievi del compagno *Gigliotti*, che ha ricordato alla Giunta come la situazione esistente alla Centrale del Latte sia quanto mai precaria ed ha nuovamente sollecitato la municipalizzazione dell'azienda, già da tempo promessa dalla amministrazione comunale. Ai rilievi di Gigliotti ha replicato l'assessore *L'Eltore* che si è impegnato a presentare al più presto la deliberazione concernente la municipalizzazione della Centrale.

Altri importanti rilievi sono stati avanzati sempre dal compagno *Gigliotti* su una deliberazione relativa alla vendita di aeree comunali. Gigliotti ha nuovamente sollecitato un sistema organico di vendite perchè è intollerabile che ancor oggi si proceda alle vendite «a spizzico». Il Comune — egli ha affermato — è possessore di un bene ingentissimo, ammontante a oltre 5 milioni di metri quadrati di aeree fabbricabili, e questo patrimonio non deve essere smembrato con cessioni disorganiche

Replicando, il Sindaco si è impegnato ancora una volta a sottoporre al Consiglio una serie di misure che consentiranno all'amministrazione di poter operare con criteri ben definiti.

Dopodichè i consiglieri comunali sono stati chiamati a discutere su una deliberazione relativa alla proroga della concessione di trasporto e cessione dei rifiuti solidi urbani.

Primo a prendere la parola sull'argomento è stato il compagno *Cianca* che, innanzi tutto, ha rilevato come troppe questioni di fondamentale importanza per la città e per la vita amministrativa del Comune vengano rinviate dalla amministrazione con il sistema della «proroga». Quindi l'oratore ha affermato che è ora che anche questo servizio venga municipalizzato perchè è ormai troppo tempo che la Giunta lascia che alcune persone si arricchiscano con un servizio che potrebbe essere utilmente, e con maggiore reddito per l'amministrazione, esercitato dal Comune.

Passando ad esaminare l'aspetto igienico della questione, Cianca ha ricordato come sia prassi costante per questi concessionari lasciar utilizzare, per il trasporto dei rifiuti, gli stessi automezzi che portano derrate alimentari nei vari mercatini di Roma. In proposito egli ha invitato l'amministrazione a compiere gli opportuni passi perchè l'Ufficio d'Igiene sorvegli attentamente questo servizio.

A questa richiesta si è associato il consigliere *Buschi* (l.c.) che ha energicamente chiesto un maggiore interessamento della Giunta. Occorre un rimedio efficace — egli ha detto — occorre occuparsene seriamente, perchè ne va di mezzo la salute della cittadinanza.

Ai rilievi ha quindi risposto l'avv. *Borruso*, assessore alla Nettezza Urbana, che, seguendo una linea ormai tradizionale della Giunta in questi argomenti, ha cercato di giustificare l'amministrazione affermando che per poter gestire direttamente questo servizio era necessario uno stabilimento, per il quale bisognava stanziare una forte somma. *Cianca*, insoddisfatto della risposta, ha nuovamente replicato, ricordando che lo stabilimento il Comune già lo possiede, ma è lasciato in deplorevole abbandono lungo l'autostrada Roma-Lido.

Altra deliberazione sottoposta al Consiglio è stata quella concernente la concessione in uso della Casina delle Rose, per la quale il Comune dovrebbe ricevere un canone annuo di cinque milioni. La concessione dovrebbe durare fino al dicembre del 1956.

L'esiguità del canone ha naturalmente sollevato le critiche di tutti i settori. Critiche alle quali l'assessore al patrimonio *Bardanzellu* ha più volte tentato di dare una risposta, senza per altro ottenere il successo sperato. A destra e a sinistra si è giudicata la deliberazione poco chiara e, nonostante le insistenze perchè venisse approvata, all'unanimità è stato deciso di rinviarla all'esame delle commissioni consiliari

La patetica vicenda di Gregorio Pascucci, il bambino dodicenne fuggito l'altro ieri mattina dalla sua abitazione di via Tonale 14, al Tufello, per rintracciare sua madre, che una settimana fa aveva abbandonato la famiglia in seguito ad un bisticcio con il marito, si è ieri felicemente conclusa. Nelle prime ore del mattino, infatti la madre del ragazzo, Paola Magostini, di cui mancavano notizie da sabato scorso, è tornata a casa. Ella si era rifugiata in casa di lontani parenti, ma quando ha letto sui giornali che suo figlio, addolorato per la sua assenza, era fuggito di casa per rintracciarla e ricondurvela, non ha potuto non dare ascolto a ciò che le suggeriva il suo affetto di madre: abbandonato ogni risentimento ella si è infatti precipitata a casa, dal marito e insieme con lui ha vissuto ore di ansia e d'angoscia per la sorte del figlioletto. E nel pomeriggio anche Gregorio ha fatto ritorno a casa, riportandovi la tranquillità e la gioia. Un suo zio, che l'aveva cercato per tutta la mattinata, lo ha rintracciato a Valmelaina, dove il bambino vagava senza meta, dopo aver trascorso la notte in uno scantinato, senza mangiare.

La Provincia contribuirà all'attrezzatura olimpionica

In V. Capo d'Africa il nuovo Istituto - Adesione al consorzio per l'acquedotto dei Castelli - Una caserma dei pompieri all'EUR - Un contributo all'Opera - La lotta contro il tugurio

Si è riunita a Palazzo Valentini, nella sua consueta adunanza settimanale, la Giunta provinciale, presieduta dal compagno Giuseppe Sotgiu, per l'esame di numerose questioni all'o.d.g.

La Giunta ha emesso un voto perchè in accoglimento della richiesta avanzata dal CONI, siano assegnate a Roma le Olimpiadi 1960, impegnando l'Amministrazione provinciale a collaborare per la riuscita delle massime competizioni sportive mondiali; ha preso atto con soddisfazione che il Ministero della Pubblica Istruzione ha accolto il voto della Giunta provinciale per la istituzione in Roma di un nuovo Istituto tecnico commerciale, con quattro corsi completi della sezione a indirizzo amministrativo, che sarà allogato nei locali della Provincia in Via Capo d'Africa, e ha preso le necessarie deliberazioni per il funzionamento del nuovo Istituto fin dal corrente anno scolastico; ha approvato, in esecuzione del voto emesso dal Consiglio provinciale, lo schema di deliberazione per l'adesione della Provincia al costituendo Consorzio fra i Comuni interessati per l'acquedotto dei Castelli romani; ha deciso, in via di massima, l'opportunità di costruire una nuova Caserma per i Vigili del Fuoco nella zona dell'E.U.R., in vista della particolare natura del nuovo quartiere in via di costituzione, su un terreno di mq. 2200 all'uopo offerto dall'Ente; ha deliberato di proporre un aumento del contributo della Provincia all'Ente per il Teatro dell'Opera.

La Giunta ha infine, deciso di portare in discussione al Consiglio il progetto di legge per la lotta contro il tugurio, elaborato da apposita Commissione parlamentare del Senato e sul quale è stato chiesto il parere dell'Amministrazione.

Una «1400» rubata in Via Caroncini

Ieri notte un malfattore notava in via Caroncini, di fronte al palazzo che porta il n 47, una 1400 color bleu, con carozzeria modernissima e l'antenna della radio. Quella bella macchina abbandonata così al buio dovette indurre in tentazione il ladro, tentazione a cui in pochi secondi soggiacque. Infatti, con un sistema di cui certo era pratico da anni, egli apriva lo sportello, entrava in macchina, metteva in moto e partiva a tutto acceleratore. Il proprietario, che è il noto produttore cinematografico Carlo Infascelli, fu destato da quel rumore famigliare e, agitato da un presentimento, si affacciò alla finestra. La macchina era scomparsa, e vano sarebbe stato inseguirla a quell'ora e senza un automezzo Non restava che telefonare al più vicino commissariato. La 1400 era targata Roma 160 280

Un «sediaro» ferisce a forbiciate il fratello

E' stato ieri tratto in arresto dal commissariato Garbatella lo impagliatore di sedie Davide Agostinelli, di 23 anni, domiciliato in via Giustino De Jacobis 1 responsabile di lesioni nei confronti del fratello Oreste. L'Agostinelli, nel corso di una violenta lite, ha ripetutamente colpito il fratello con un paio di acuminate forbici, ferendolo gravemente.

Pellegrinaggio a Mentana

Domani mattina gli aderenti alla «Giordano Bruno» con le famiglie e con i simpatizzanti si recheranno in pellegrinaggio all'Ara di Mentana per ricordare la battaglia garibaldina del 3 novembre 1867.

Appuntamento agli amici alle ore 8 di domani alla corriera per Monterotondo-Mentana in Via Castro Pretorio. Sull'Ara di Mentana parlerà il Consigliere provinciale avv. Fausto Fiore.

Osservatorio

Caro-prezzi e Governo

Con senso misto di compiacimento e di sorpresa abbiamo letto il lungo comunicato dell'Associazione Comitati di Rione e Borgata contro i recenti aumenti dei servizi pubblici e dei fitti dell'I.C.P..

Senso di compiacimento, nel constatare che — anche se con tre mesi di ritardo — l'agitazione popolare ogni giorno più viva nei quartieri e, sopratutto, nelle borgate ha avuto ragione del torpore dei dirigenti l'Associazione di Rebecchini e di Contigliozzi, costringendoli, in seguito «ai voti manifestati dai Comitati più interessati, quali ad esempio quelli di località periferiche... a manifestare la più energica disapprovazione per la generale tendenza all'aumento dei prezzi di alcuni servizi essenziali, quali la casa popolare e i mezzi di locomozione».

Ciò che nel comunicato ha invece suscitato in noi un senso per lo meno di stupore, è il modo (invero impacciato) con il quale ci si preoccupa di mettere al sicuro il Governo. Il Governo, da questi aumenti, sarebbe del tutto estraneo; anzi, esso vi si oppofrebbe! Dice il comunicato infatti che «è compito peculiare sia degli Istituti di diritto pubblico, quale ad esempio l'I.C.P., che delle aziende municipali, come la A.T.A.C., quello di assolvere un'azione calmieratrice dei prezzi, collaborando in questo modo alla politica governativa che tende alla stabilizzazione dei prezzi ed alla difesa del potere di acquisto della lira».

Pare di cadere dalle nuvole! Ma come! La prima cosa della quale si preoccupò l'ing. Bagnera, varando l'ultimo aumento dei fitti, non fu di comunicare subito alla stampa che tutto era stato debitamente autorizzato dai due Ministri interessati (Tesoro e LL.PP.)? E la recente decisione di vendere 1.022 alloggi presa in questi giorni dall'I.C.P. — contro la quale protesta l'Associazione Comitati Rione e Borgata — non è stata autorizzata dal Ministro ai LL.PP.? E non è il Ministro Spataro che ha annunciato una settimana fa a New York che avrebbe proposto, al suo rientro in Italia, l'aumento delle tariffe elettriche? E . ma che vale continuare?

Va bene dover fare ad ogni costo gli imbonitori del Governo, ma almeno si potrebbe cercare di farlo con mano più leggera.

UN BAMBINO DODICENNE IN VIA TIBURTINA

Finisce sotto le ruote d'un camion che lo sfiorano lasciandolo illeso

Lo scolaro era svenuto per il terrore — Il sangue freddo dell'autista ha con abile manovra evitato una sciagura

Un brutto quarto d'ora ha passato ieri mattina un bambino di dodici anni, Bruno Chiari, abitante in via Tiburtina 86, il quale ha corso il rischio di essere schiacciato dalle ruote di un grosso autotreno. Soltanto la presenza di spirito dell'autista ha evitato che si verificasse la sciagura ed ha fatto sì che il bambino uscisse assolutamente incolume dall'agghiacciante incidente.

Non erano ancora le 8 e Bruno, appena uscito di casa, si affrettava verso la scuola. Proprio mentre egli attraversava di corsa la strada, senza badare eccessivamente al traffico, sopraggiungeva un autotreno, condotto da Bernardo Di Gregorio, di 31 anni, da Palermo, che stava dirigendosi verso l'Arco di S. Bibiana. Quando il bambino si avvedeva del grave pericolo che incombeva su di lui, l'autotreno era già giunto a brevissima distanza e l'investimento appariva inevitabile. Il terrore coglieva il piccolo Bruno; le forze lo abbandonavano ed egli si accasciava al suolo, quasi privo di sensi, proprio mentre le ruote del pesante automezzo stavano per travolgerlo.

L'autista del camion, vista l'impossibilità di evitare l'investimento, faceva appello a tutto il suo sangue freddo e manovrava in modo che l'autotreno, pur passando sopra il corpo inerte del bambino, non lo sfiorasse neppure. Il Di Gregorio aveva tenuto conto dello spazio che intercorreva tra le due ruote ed era riuscito a calcolarlo esattamente. Infatti, dopo il passaggio dell'autotreno, che si fermava a qualche metro di distanza dal luogo ove giaceva il bambino, i passanti, che avevano assistito atterriti alla drammatica scena, si avvedevano con somma meraviglia che l'investito non aveva la benchè minima scalfittura. Egli era però in preda a choc per cui, con lo stesso autocarro e accompagnato da una zia, subito accorsa, veniva trasportato all'ospedale di S. Camillo. Qui i medici gli praticavano le cure del caso, constatando però che effettivamente il bambino non aveva riportato alcuna lesione.

Si frattura una scapola cadendo da un albero

Il contadino Antimo Di Girolamo, di 46 anni, abitante a Nazzano Romano, si è fratturato una scapola e alcune costole, precipitando da una albero. L'incidente è avvenuto alle 16 in località Campolungo., dove il Di Girolamo si era recato a potare degli alberi di mele.

Egli si trovava appunto su di un albero, intento al suo lavoro, allorchè il ramo sul quale poggiava si schiantava di netto, facendolo precipitare al suolo. Soccorso da un altro contadino, Giovanni Salvatori, il Di Girolamo è stato trasportato al Policlinico, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Investito e investitore gravi all'ospedale

Un incidente stradale, nel quale investito e investitore sono rimasti feriti piuttosto seriamente, si è verificato alle 18,45 di ieri in via Nomentana. Il cinquantacinquenne Nicola Sperli, domiciliato in viale Eritrea 91, pensionato, stava attraversando la strada, dirigendosi verso via S. Agnese, allorchè un «Mosquito», condotto dal ventisettenne Giuseppe Rotelli, falegname, residente a Mantova e attualmente alloggiato presso la famiglia Bari, in via Calimno 21, lo investiva, sbattendolo a terra con violenza. All'urto anche il Rotelli precipitava dal motociclo.

I due venivano soccorsi dal vigile urbano Gino Molinari, il quale provvedeva a trasportarli al Policlinico. I sanitari riscontravano allo Sperli la frattura del femore e dell'omero sinistri ed altre lesioni, guaribili in tre mesi, mentre al Rotelli riscontravano la frattura delle ossa nasali e contusioni in varie parti del corpo che giudicavano guaribili in 15 giorni.

L'arresto di un condannato a sette anni in contumacia

Il muratore Vincenzo Similini, di 52 anni, abitante in via San Francesco di Sales 72, condannato in contumacia per furto, a cinque anni di reclusione e a due anni per associazione a delinquere, è stato tratto ieri in arresto da agenti del commissariato Trastevere.

PER IL 7 NOVEMBRE

Migliaia di persone iersera all'Arenula

Ieri sera, dinanzi a migliaia di persone assiepate anche lungo i corridoi del cinema Aranula, il compagno Aldo Natoli ha celebrato l'anniversario della rivoluzione socialista d'ottobre.

Come è noto, la manifestazione centrale avrà luogo domani mattina alle 9,30 al teatro Reale in Trastevere, dove, alla presenza del compagno Palmiro Togliatti, il vice segretario del PCI Luigi Longo pronuncerà il discorso ufficiale celebrativo.

I biglietti di invito si ritirano presso le sezioni del Partito.

Sempre domani si svolgeranno nelle ore pomeridiane decine di trattenimenti, conferenze e manifestazioni nelle sedi sezionali in onore del 35 anniversario della rivoluzione sovietica.

Le ragazze delle borgate chiedono corsi professionali

Ieri mattina una delegazione di ragazze delle borgate si è recata al Comune per chiedere anche quest'anno i corsi professionali nei loro quartieri. La delegazione ha fatto inoltre richiesta che siano maggiormente controllati i corsi che verranno organizzati.

La protesta delle ragazze, infatti, si basa sul fatto che i corsi professionali sono quasi esclusivamente di taglio e cucito e non vi è quindi la possibilità per le giovani di apprendere mestieri diversi quali stenodattilografia, ecc.

TUTTE LE SEZIONI che ancora non lo avessero fatto, mandino subito un compagno in Federazione a ritirare i manifesti e gli inviti per la manifestazione di domani al Reale.

Convocazioni di Partito

METALLURGICI: I comp. eletti al nuovo C.D. del Sindacato, oggi alle 18 in Federazione

ECCEZIONALE PARTO AL TRIONFALE

Dà alla luce un maschietto che pesa oltre sette chili

L'ostetrico è stato costretto a praticare il taglio cesareo

Un parto di carattere veramente eccezionale è avvenuto ieri in un appartamento al numero 69 di via Santamaura ai Trionfale. La ventiseienne Antonietta Patriarca ha dato alla luce un bambino del peso di ben sette chili e cento grammi. Il padre del... vistoso fanciullo è l'allievo sottufficiale di polizia Vincenzo Vicerè, della Scuola di via Guido Reni.

Il parto è stato, naturalmente, molto laborioso e la puerpera ha molto sofferto. Quando l'ostetrica Gemma Fabietti si è accorta che le cose si mettevano male, poichè da troppe ore ormai si protraevano le doglie, senza che il bambino venisse alla luce, ha deciso di chiedere l'intervento dell'ostetrico Nicola D'Errico, il quale ha dovuto praticare il taglio cesareo.

Il neonato gode ottima salute, è magnificamente formato, con mottissimi capelli, ed ha l'aspetto di un bambino nato da alcuni mesi. La mamma, superate con grande forza d'animo le dolorose prove e il grave pericolo, si sta lentamente riprendendo e si spera che possa ben presto ristabilirsi completamente Il felice padre è stato, naturalmente, festeggiatissimo dai commilitoni, dagli amici, da tutti i conoscenti

Un vecchio invalido ingerisce tintura di jodio

Un vecchio invalido, Francesco Cenci, di 79 anni, ospite dell'Istituto «Santa Margherita», sito in via S. Balbina 48, ha tentato ieri di uccidersi. Il vecchio, verso le 21, si è rinchiuso nella sua stanzetta ed ha ingerito una quantità impressionante di tintura di jodio.

Poco dopo egli veniva soccorso dal personale dell'Istituto, il quale provvedeva inoltre ad avvertire il figlio Romolo dell'accaduto. Questo accorreva immediatamente e provvedeva a trasportare il padre al Policlinico, dove i sanitari lo ricoveravano in osservazioni.

Comunicato ufficiale sull'incidente del «Comet»

L'Ufficio Stampa della Compagnia di navigazione aerea inglese BOAC ha emesso ieri sera il seguente comunicato ufficiale sul recente incidente del «Comet», presumibilmente al termine dell'inchiesta:

«La direzione della Compagnia De Havilland, costruttrice del "Comet", e la BOAC che gestisce l'apparecchio su alcune sue linee, comunicano di essere in completo accordo circa il contenuto del comunicato già emesso dal Ministero dell'Aviazione Civile Britannica, relativo all'incidente occorso all'apparecchio a Roma il 26 ottobre scorso, incidente che non fu causato da avarie nè da difetti di funzionamento dell'apparecchio dei suoi motori».

L'Ufficio Stampa si è rifiutato di rispondere a qualsiasi altra richiesta di chiarimenti circa le cause che determinarono il sinistro, rifiutandosi anche di confermare o smentire quanto riportato da alcuni quotidiani, secondo i quali «l'atterraggio precipitoso ed imperfetto sarebbe stato occasionato da una valutazione errata della situazione dell'apparecchio stesso da parte del pilota, al quale, in tal caso dovrebbe essere addebitato l'incidente medesimo»

Il cassiere del Comune ferito in uno scontro

Tre persone, fra le quali il cassiere della tesoreria municipale Getulio Scardella, di 29 anni, abitante in via dei Quattro Cantoni 6, sono rimaste ferite, verso le 14,50 di ieri, quando un'auto di fabbricazione americana «Mercury», targata EE 20380, a bordo della quale essi si trovavano, ha urtato contro un camion pilotato da Lionello Rossi, che si accingeva a curvare a sinistra, all'altezza dell'aeroporto di Ciampino, al Km. 15 della via Appia. Oltre allo Scardella, sono rimasti anche feriti il proprietario dell'auto Aldo Spinelli e un certo Arduino Signorelli, che è quello che versa in più gravi condizioni.

DALLA TERRA DI FRANCIA

Rimpatriata la salma di un giovane eroe

Studente del «Vinci» cadde combattendo i tedeschi

Son ritornate in Patria dalla Francia, in questi giorni, le spoglie di un giovanissimo eroe della lotta antinazista, lo studente Domenico Di Marco, nato a Capitignano (l'Aquila) e residente a Roma, in via Panisperna 95, fin dalla tenera infanzia. Allievo dell'istituto tecnico «Leonardo da Vinci», il Di Marco sparì dalla sua abitazione il 6 giugno 1944, cioè due giorni dopo l'entrata degli anglo-americani a Roma. Si seppe poi che si era arruolato nella Legione Straniera francese per combattere contro la Germania nazista.

Per il suo valoroso comportamento sul fronte occidentale si guadagnò la croce di guerra con stella di bronzo e la croce con palme. Poi, mentre i popoli si accingevano a raccogliere i frutti della vittoria, il ragazzo morì in combattimento. Era l'11 aprile 1945, il giorno del suo compleanno. Era nato infatti l'11 aprile 1928. Alla sua memoria il governo francese ha conferito la più alta onorificenza militare della Repubblica, la medaglia militare.

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO SERVA

Chiesti 14 anni di reclusione per l'istigatore al suicidio

La sentenza si avrà probabilmente entro oggi

Alla I sez di Corte d'Assise (Pres Casciano; P G Giallombardo) è stato ripreso ieri il processo contro Domenico Serva, imputato di aver indotto al suicidio, con maltrattamenti e minacce, la giovane Giselda Fallito, con la quale conviveva e dalla quale aveva avuto tre figli.

Il tragico fatto avvenne, com'è noto, il 7 agosto 1951 La povera donna, dopo aver baciato per la ultima volta i figli, si gettò dal terzo piano della sua abitazione, in via F Borromeo a Primavalle. Trasportata all'ospedale di S Spirito in fin di vita, essa ebbe il tempo e la forza di denunciare il responsabile della sua morte, prima di spirare. Il processo, che ha avuto inizio il 21 ottobre, si è svolto in modo nettamente sfavorevole per lo imputato Non c'è stata una sola voce in suo favore. Persino il figlioletto Franco ha testimoniato contro il padre

Ieri mattina, ha parlato l'avvocatessa Niccolaj, di parte civile. La sua arringa, commossa e severa, è stata interrotta da un vivace incidente con l'avv Cassinelli, della difesa, incidente nel quale sono intervenuti anche il Presidente e il P G. Le richieste dell'avv Cassinelli sono state infine respinte.

Ha preso quindi la parola il P G Giallombardo il quale, al termine di una implacabile arringa, ha chiesto la condanna del Serva a 10 anni di reclusione per istigazione al suicidio, più tre anni per maltrattamenti e un anno per violenza privata Oggi parleranno il secondo patrono di P. C e i difensori Poi probabilmente si avrà l'attesa sentenza

Due passanti investiti da filobus e camion

Un filobus della linea «64» ha investito ieri, verso le ore 16,30, a Borgo Pio, all'altezza di via Tre Pupazzi, l'esercente Salvatore Colletti, abitante in via delle Isole Curzolane 39, che transitava in ciclomotore, diretto in via della Conciliazione.

Nell'incidente il Colletti ha riportato la frattura della gamba sinistra e la probabile frattura di due costole. All'ospedale Santo Spirito è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Un altro investimento si è verificato alle 13,15 sulla via Aurelia, all'altezza del sedicesimo chilometro. Un autocarro, condotto da Pellegrino di Nepi, ha urtato il passante Rolando Cotogno, di 18 anni, abitante a Ladispoli, il quale ha riportato la frattura della scapola sinistra e altre lesioni guaribili in un mese. E' stato ricoverato a Santo Spirito.

Derubata su un «90» di mezzo milione

Un ghiotto bottino ha fatto ieri mattina, verso le 11,15, quell'ignoto borseggiatore che ha avuto la ventura di sfilare il portafogli dalla borsetta dell'insegnante Emma Santarone, di 56 anni, abitante in via Monte Pertica 39. La Santarone viaggiava a bordo di una vettura della linea «90». Nel portafogli c'erano ben 200 mila lire in biglietti da cinquemila di vecchio taglio e un assegno di quattrocentomila lire.

Il Prefetto riapre la farmacia Lazzaro

Il Prefetto di Roma con decreto n. 23167 in data 31 ottobre u. s. ha disposto la riapertura della farmacia «Lazzaro» situata in Via l'Aquila 37, affidandone la titolarità pro-tempore, direzione e responsabilità al farmacista dottor Vincenzo Gambardella fu Antonio.

La farmacia era stata chiusa con decreto 22956 del 18 ottobre essendo state riscontrate gravi irregolarità come da precedenti notizie apparse sulla stampa ed in particolare per spaccio di penicillina sottratta alla fabbrica «Leo».

La riapertura è stata ritenuta necessaria per soddisfare le esigenze di assistenza farmaceutica al quartiere Prenestino.

PARTIGIANI PACE

I seguenti comitati rionali della pace passano presso il Comitato Provinciale via Torre Argentina 47, per ritirare importante materiale stampa: Ostia, Esquilino, Fiamme, Parioli, Appio, Gianicolense, Porta Maggiore, Prenestino, Ostiense

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 15,30, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

NUOVO INCIDENTE A PRATICA DI MARE

Due cavatori feriti dallo scoppio d'una mina

Un infortunio sul lavoro che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, si è verificato nel pomeriggio di ieri a Pratica di Mare I cavatori Nicola Jellamo, di 47 anni, abitante in quella località ed Ercole Viti, di 47 anni, abitante in via dell'Esercito 36, erano intenti al lavoro in una cava di pozzolana di proprietà del signor Giuseppe Masi da Tor Vaianica

I due operai dopo aver deposto in un cunicolo una mina avevano acceso la miccia e si erano allontanati in attesa che brillasse. Dopo un poco visto che l'esplosione tardava i due si avvicinavano per constatarne la causa. Improvvisamente la mina esplodeva. Investiti in pieno dalla rosa di schegge il Jellano e il Viti cadevano a terra sanguinanti.

Soccorsi dai compagni di lavoro gli sventurati venivano trasportati, con un'autoambulanza all'Ospedale di San Camillo dove i sanitari li giudicavano guaribili in due settimane ciascuno.

Travolto da un maiale

Sulla Via Prenestina, quasi al dodicesimo chilometro, si è ieri verificato uno strano incidente del quale è rimasto vittima il ciclista Amedeo Murolo, 23enne. Il giovane, mentre percorreva quel tratto di strada diretto in città, veniva investito da un maiale inferocito che gli sbarrava improvvisamente il passo. Caduto di schianto in terra, il Murolo riportava alcune escoriazioni e contusioni, mentre il maiale proseguiva imperterrito la sua pazza corsa, del tutto indenne.

IL SEMAFORO E' NUOVO MA...

L'ing. Rebecchini che da anni si rifiuta ostinatamente di istallare i semafori ai crocicchi urbani più animati, ha piazzato questo sul ponte che collega la Cristoforo Colombo con la nuova strada per Napoli. Speriamo che esso sia un «pioniere» e che altri ne seguiranno nell'abitato

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 8 novembre (313-53): S. Goffredo. Il sole si leva alle 7.13 e tramonta alle 17.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 37, femmine 28; nati morti 2; morti maschi 33, femmine 15. Matrimoni trascritti 51.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: 8-13 Si prevede tempo incerto, con piogge intermittenti. Temperatura in lieve aumento

Visibile e ascoltabile

— **Teatri:** «Madre Coraggio e i suoi figli» al Satiri; «La locandiera» all'Eliseo; «Tarantella napoletana» al 4 Fontane.

— **Cinema.** «Fantasia da Tulipe» all'Appio, Delle Vittorie e Sangro; «Processo alla città» all'Astoria, G. Cesare e Golden; «Signori in carrozza» al Colonna, «Altri tempi» al Forte! «Totò e i re di Roma» al Nelle Maschere, Espero e Stadium; «Uomini coraggiosi» al Fontana; «Garu Garù» al Planetario; «Mezzogiorno di fuoco» al Plaza.

Mostre

— Presso la Galleria nazionale d'arte moderna (Valle Giulia, ingresso da V. Gramsci) è aperta la Mostra nazionale delle Olimpiadi culturali della Gioventù, la quale comprende i lavori partecipanti ai concorsi di pittura, scultura, bianco e nero, architettura e artigianato. La mostra resterà aperta fino al 19 novembre — tutti i giorni anche i festivi — dalle 10 alle 18.

Circoli del Cinema

— Chaplin: Domani alle 10,30 al cinema Rialto, avrà inizio il festival di film di J. Vigo, comprendente: «L'Atalante», «Zero de conduite», «A propos de Nice». Le iscrizioni si ricevono — ore 18-20, in V. Ufficio del Vicario 49 (Libreria Einaudi) tutti i giorni feriali:

Feste e trattenimenti

— **Sez. Ponte Parione:** Stasera alle 20 celebrazione dell'anniversario del 7 novembre. Parlerà il comp. Cerroni.

— **Circolo delle Sartine:** Alle 17 di domani nei locali del Teatro dei Nottambuli in via Veneto 87, festa danzante e arte varia con intervallo di personalità della cultura e dell'arte cinematografica. Presenterà Silvio Noto.

Partigiani della pace

— Il nuovo numero telefonico del Comitato romano dei partigiani della pace è il seguente: 565.428.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Fisarmonica — 12,15: Orch. Nicelli — 13,15: Album Mus. — 15 e 45: Gran Premio ciclistico — 17,15: Storia della mus. — 17,45: «L'Italiana in Algeri» — 19: Mus. leggera — 21: «La città sommersa» — 21,45: Canta Tonia — 22: Medaglioni musicali — 23: Pavese al piano. — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orch. Angelini — 11: Orch. Fragna — 13,30: Grandi cantanti — 14: Mus. leggera — 14,30: Il buonumore — 15,15: Ritmi d'America — 16: Orch. Savina — 16,30: Una novella — 16,45: Valzer — 17,30: Ballo — 18,45: Cameos: — 19,30: Orioni — 20,30: Trampolino — 22: Terza Lirica — 22,30: Angelini e arco strum. — 23,15: Orch. Ferrari — 24: Cosmpl. Allegriti — 0,30-1: Orch Malacrea

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,30: Concerto sinf

TEATRO DEI SATIRI

(Piazza Grottapinta, dietro la Chiesa Nuova a C. Vittorio)

Stasera alle 21,15
replica del grande successo:

MADRE CORAGGIO e i suoi figli

di BERTOLT BRECHT

Regia di Luciano Lucignani

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Centro avendono camera-letto pranzo, ecc Arredamenti graziosi - economici Facilitazioni a Tariffa SE dirimpetto Excal. 7002

COPERTONI IMPERMEABILI, autoarri, barche, confezione ogni misura, teleria, sacchi, spaghi, cordami, assortimento, qualità, prezzo. Saccheria LIVI, piazza Farnese, telefoni 50-131 553-695. 4283

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. AUTOSCUOLE «STRANO» accettano nuovi corsi. Prezzi popolarissimi. Affrettatevi! Emanuele Filiberto, 60. Roberts, 226757

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

A A.A. APPARTAMENTI Proprietari vendiamo direttamente. Grandissime facilitazioni: 60600

ANNUNZI SANITARI

STUDIO MEDICO ESQUILINO VENERE Distfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI

GABINETTO MEDICO Dr. DE BERNARDIS Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13 Decr. Pref N 2154/ del 7-7 1952

SOPRABITI PANTALONI VESTITI

PRONTI E SU MISURA STOFFE DI FIDUCIA CONFEZIONI ELEGANTI GIACCHE SPORT REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI IL SARTO DI MODA Via Nomentana 31-33 (Ang Porta Pia) Vendita anche rateali

Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

TAPPETI DI LANA DI COTONE DI COCCO DELLE MIGLIORI FABBRICHE ITALIANE PER INAUGURAZIONE NUOV LOCALI SCONTO EFFETTIVO 20% ALESSI & C. di ALBERTO ALESSI P. Parlamento 8 TEL. 60822

Bevan e l'America

Su Aneurin Bevan, il focoso deputato laburista inglese, la cui « ribellione » pare oggi rientrata nei ranghi, esiste una letteratura giornalistica. La personalità dell'uomo politico che si è contrapposto ora ad Attlee, ora a Churchill, pur rimanendo nel quadro classico della socialdemocrazia anticomunista, sembra fatta apposta per le note di colore dei corrispondenti dei fogli borghesi in cerca d'argomenti: minatore nel Galles meridionale, poi dal 1929 parlamentare che ai Comuni si distingue per una violenza demagogica inusitata, quindi ministro della Sanità durante la tanto strombazzata riforma dell'assistenza sanitaria in Gran Bretagna, adesso antagonista di Attlee in seno al Partito laburista: ce n'è abbastanza per renderlo una figura singolare. E' per questo che appare attuale la traduzione italiana di Carlo Fruttero, presso Einaudi, del suo libro: « In place of fear » (Al posto della paura), che l'editore torinese ha mutato in « Il socialismo e la crisi internazionale ». L'opera non può essere definita nè una sistemazione teorica del credo politico dell'autore, nè una pura e semplice analisi di politica estera. E' piuttosto una via di mezzo che inserisce nella sua intima debolezza ideologica e persino espositiva una serie di temi scottanti.

Nei primi capitoli c'è quasi l'ambizione di una revisione marxista, adattata alla vita e alla società inglesi. Ma non si pensi a quella coerenza che almeno l'assunto impegnativo richiederebbe. In sostanza Bevan, entrato nella lotta come sindacalista, non accetta affatto una posizione di classe o un metodo dialettico. I concetti, familiari al marxista, di proletariato e borghesia, di imperialismo come fase suprema del capitalismo, sono ignoti o falsati dall'autore.

Egli li sostituisce con quelli che ha preso nell'arsenale delle varie revisioni piccolo-borghesi della socialdemocrazia, i quali pongono il problema della presa del potere — quando lo pongono — come problema di graduale inserimento riformistico nella società borghese, come compito di « aumentare la democrazia politica ». Termini vaghi, come quello di « classi artigiane » (?), linguaggio caro ai terzatorzisti

Così Bevan è sicuro che i « principi » non servono al politico, paragonato all'artista; che il Parlamento è tutto, specie in Inghilterra; che « l'atteggiamento soggettivo dei popoli » pesa di più del rapporto di forza delle classi antagonistiche; limita il suo socialismo all'esigenza di appropriarsi delle « eccedenze economiche ». E quando passa al campo internazionale inutile aggiungere che condivide le opinioni denigratorie dei vari Saragat e Blum sul socialismo in U.R.S.S., che la sua critica all'imperialismo U.S.A. sta tutta nella timida constatazione di come il « modo di vita » americano non sia adatto ai popoli europei (accettando così il luogo comune del « paradiso a stelle e strisce »). La conclusione tesse un panegirico della socialdemocrazia britannica, che, se non elimina il prepotere economico del grande capitale inglese, per lo meno lo « mobilita » e lo « controlla » (o piuttosto lo sorregge — diciamo noi — finchè ricede questa funzione ben assolta ai conservatori).

Ma se si trattasse solo di rilevare l'inconsistenza di queste varie posizioni teoriche — tutte empiriche — la critica sarebbe facile (anche se non superflua, perchè porterebbe a vedere in quale misura il movimento operaio inglese influenzato dai laburisti subisce la egemonia ideologica borghese, fino ad esaltarne gli istituti politici e giuridici, fino a difenderne la politica di sfruttamento dei popoli coloniali). Però ci pare che l'interesse preminente del libro sia altrove: là, ad esempio, dove l'autore affronta lo esame della situazione economica e politica in cui si sviluppano i contrasti internazionali. Bevan attacca il tema attualissimo del riarmo (il libro è di quest'anno). « A nostro avviso — scrive — la America alimenta il pericolo comunista nella misura stessa in cui lo combatte. L'America è certo un paese molto forte, ma si può dire che sia altrettanto saggio? Le armi dell'Unione Sovietica sono in primo luogo economiche, sociali e ideologiche: solo secondariamente sono militari. Se infatti facesse soprattutto affidamento sull'azione militare, perchè mai non se ne sarebbe servita prima di oggi? La bomba atomica non spiega nulla. E' un fattore costante. Le potenze occidentali non hanno nascosto alla Russia la loro debolezza attuale e la loro forza futura. Perchè mai la Russia aspetta che la nostra forza aumenti? Influenti giornalisti americani continuano a ripetere che uno *show-down* è inevitabile. Perchè dunque la Russia aspetterebbe il momento a lei più sfavorevole? Sono domande che non possono essere lasciate senza risposta... La Russia è visibilmente meno bellicosa di certi giornalisti americani ».

Da questa posizione al franco riconoscimento della realtà che annovera come i soli veri nemici della pace gli imperialisti, anzitutto americani, ci corre ancora molto e Bevan non compie tutto il viaggio. Ma altre ammissioni vi possono condurre il lettore attento quando l'autore scrive che « quegli elementi della società che lottano contro le riforme sociali sono gente capace di arrischiare la guerra piuttosto che rinunciare alle proprie ricchezze e privilegi » o quando mostra tutto il pericolo di una economia basata sul riarmo. « Se questo significa che nel 1953 le Potenze occidentali — scrive Bevan — saranno pronte e decise a presentare un ultimatum ai sovietici possiamo contare fin d'ora sul suicidio della razza umana ». « Si prevede — aggiunge quindi — che nella primavera del 1953 le spese militari degli Stati Uniti avranno raggiunto, aiuti esteri inclusi, l'immensa somma di sessantacinque miliardi di dollari, ossia il cinquanta per cento del bilancio (!)... In simili condizioni la tentazione di far precipitare la situazione è evidente ».

Non si parla di deliberata volontà, si parla di tentazione. Ma quanto è tragica anche questa prospettiva per chi non ha il coraggio di giungere a formulazioni più nette! Tanto più che ad essa si somma la denuncia che Bevan fa delle conseguenze disastrose per la economia europea e britannica della politica di riarmo. L'orizzonte è buio. Nè l'autore propone un dettagliato piano politico per aiutare la schiarita. Ma qualche spunto vale la pena di essere segnalato. Bevan perora un investimento internazionale di capitali, un orientamento produttivo generale che aumenti il consumo delle classi più povere.

L'impostazione bevanista è tutta frenata dal suo volgare anticomunismo. E' non di meno sintomatica. Essa testimonia che per non perdere del tutto la fiducia delle masse lavoratrici, bisogna, almeno apparentemente, gridare all'allarme, insistere sulla priorità delle spese sociali, rifiutare la corsa affannosa al riarmo.

Non è certo con Bevan che i lavoratori britannici troveranno una guida nella loro lotta per la pace e per migliori condizioni di vita. Anzi il suo spirito capitolardo è una ottima arma in mano degli imperialisti. Ma è indiscutibile che la pressione delle masse popolari che chiedono la pace costringe i demagoghi come Bevan a tenerne conto. E' una prova di più della forza del movimento della pace, delle contraddizioni sempre più acute che minano il campo dei guerrafondai.

PAOLO SPRIANO

Alberto Lattuada sarà il regista, e Isa Miranda l'interprete, di uno degli episodi del film « Noi donne », attualmente in via di realizzazione

L'OPERA DI GOLDONI APRE LA STAGIONE DELLA STABILE DI ROMA ALL'ELISEO

"La locandiera" è ringiovanita nella stupenda regìa di Luchino Visconti

Si ripete all'Eliseo il successo del Festival di Venezia - Esecuzione moderna e realistica Bellezza delle scene - Una magnifica Morelli - Eccellente prova di Stoppa e degli altri

La prima considerazione importante da fare sullo stupendo spettacolo che la Stabile di Roma ci ha offerto ieri sera all'Eliseo ad inaugurazione della sua prima stagione con quell'edizione di *La locandiera* che già fu data al Festival internazionale del teatro a Venezia, è che finalmente, grazie a Luchino Visconti e ai suoi attori, il pubblico italiano (e non solo il pubblico, ma anche molti attori e molti critici) ha la possibilità di incontrarsi con una immagine di Goldoni definitivamente liberata da tutte le sovrastrutture raccoltesi intorno alla sua opera dalla fine del secolo scorso ad oggi. Alla rappresentazione di Venezia la critica cittadina gridò, com'è ormai suo innocente costume ogni volta che si rappresenta un Goldoni senza licenza dei superiori — cioè di attori o registi veneti — allo scandalo e al tradimento.

Per questa critica, come per tanta parte degli intellettuali italiani che lavorano in teatro, la commedia di Goldoni, nella sua sostanza, nella sua umanità, nel suo realismo, in tutto quello che riflette insomma la realtà della vita provinciale italiana del Settecento, è lettera morta; ciò che è vivo è proprio ciò che è rimasto attraverso il succedersi delle interpretazioni, una « maniera » stucchevole e falsa, chiusa nei ventagli ,nei merletti, negli occhialini, e in una certa aria di superficiale divertimento che ormai si è preso l'abitudine di chiamare « stile goldoniano ». Questa edizione della Locandiera diretta da Visconti è, finalmente, priva di tale « stile goldoniano », e costituisce, dal primo levarsi del sipario fino all'ultima battuta, un capolavoro di precisione, di garbo, di fedeltà, di misura, d'intelligenza. In questo senso si può dire che Visconti e i suoi attori hanno fatto opera di storici e di filologi restituendo ad una delle più belle commedie del repertorio italiano il suo vero volto, il suo autentico stile.

La locandiera fu scritta da Goldoni esattamente duecento anni fa, tra l'ottobre e il novembre del 1752 e rappresentata nel gennaio successivo, con un esito non estremamente favorevole; e l'autore stesso a quanto pare non le attribuì mai l'importanza che poi le riconobbero i suoi critici dell'Ottocento, importanza alla quale non dev'essere però restato del tutto estraneo il successo di certe interpretazioni famose, come quelle di Adelaide Ristori e di Eleonora Duse.

Osservazione della vita

E' evidente che, pur essendo la commedia concepita con quell'osservazione del reale, degli uomini e della natura che fece definire il Goldoni « il Galilei della nuova letteratura » (De Sanctis), tuttavia il ritratto principale è quello di Mirandolina, la locandiera fiorentina corteggiata dai suoi clienti, la quale, per un puntiglio tra civettuolo e dispettoso, si prova e riesce a far innamorare pazzamente di sè un cavaliere « nemico giurato delle donne », fermandosi però in tempo e tornando, alla fine della commedia, al cameriere Fabrizio, cui era stata promessa dal padre. Quello di Mirandolina è un vero e grande personaggio popolare, disegnato con una vena inesauribile, con una perfezione e una invenzione continua: ma anche lo spiantato marchese di Forlimpopoli, il « borghese » di questa declassata società, il conte d'Albafiorita e il cavaliere di Ripafratta sono il frutto di un'osservazione vivace e polemica della realtà del suo tempo. I piccoli caratteri delle due attrici sono anche, nel loro genere, di grandissimo gusto, e forse l'unico personaggio che si avverte ancora nebuloso e in fondo contraddittorio è quello del giovane cameriere Fabrizio, il ragazzo al quale Mirandolina è stata fidanzata e che la sposerà.

Di questi personaggi e di questa commedia Visconti ha fatto uno spettacolo eccezionale, ed eccezionale nel vero senso del termine; eccezionale anche per ciò che eravamo abituati ad attenderci da lui. Rifiuto, innanzi tutto, di ogni intervento esteriore sulla commedia, di ogni sua amplificazione in motivi decorativi; poi una purezza incantevole, fresca e fragrante, in tutta la parte figurativa dello spettacolo, scene e costumi, eseguiti da Visconti stesso e da Piero Tosi, ma chiaramente ispirati ai colori di Giorgio Morandi e alla pittura del Longhi, con un equilibrio che sembra veramente realizzare quella analogia rilevata da qualcuno (se non c'inganniamo, dallo stesso autore dello spettacolo) tra i due pittori. E una recitazione moderna senza essere spicciola, facile, cronachistica; una recitazione psicologica, continuamente preoccupata sì di mettere in rilievo certe cadenze e certi movimenti del linguaggio goldoniano, ma anche di dare ai personaggi una sincerità, una verità che ci hanno a volte stupito tanto da farci ricorrere ad un confronto con il testo scritto per avere la garanzia dell'autenticità.

Rina Morelli

Luchino Visconti

Protagonista perfetta

Che cosa poi abbia fatto Rina Morelli di Mirandolina è quasi impossibile dire; con quale mutevolezza d'espressione ha saputo rendere tutte le sfumature d'un ruolo così ricco e nello stesso tempo così difficile a salvare dal convenzionale. Accanto a lei, Paolo Stoppa è stato un perfetto marchese di Forlimpopoli, livido e meschino quanto e forse più di quello che la sua parte comportasse, di un rilievo così accentuato da divenire non uno degli antagonisti, ma quasi un secondo protagonista. Terzo nella lista degli onori Marcello Mastroianni, il cavaliere misogino, che ha creato un grande personaggio da un disegno certamente inferiore; altrettanto dicasi per il conte d'Albafiorita di cui era interprete Gianrico Tedeschi. E vicino a loro Fabrizio, il giovane innamorato ribelle e scontroso, perfettamente impersonato da De Lullo e le due comiche Ortensia e Deianira, straordinariamente rese da Flora Carabella e Rossella Falk.

Il successo dello spettacolo è stato grandissimo. Applauditi molte volte a scena aperta, gli attori e il regista sono stati alla fine lungamente acclamati dal pubblico che in piedi non si stancava di esprimere tutta la sua ammirazione. Da oggi iniziano le repliche e presto, presentato dalla stessa compagnia vedremo un altro capolavoro: *Le tre sorelle* di Cecov.

LUCIANO LUCIGNANI

LA VERITA' STORICA SUL CRIMINALE DI GUERRA NUMERO 1

Roma città aperta

Il bando di Kesselring del 25 settembre - La deportazione dei carabinieri e degli ebrei - Caccia all'uomo Audaci azioni patriottiche - L'eccidio delle Ardeatine - Alibi che crollano - Chi ha salvato la Capitale

IV

A Roma Kesselring si trovò nelle condizioni di un delinquente che deve proseguire sulla strada del delitto, deve camminarvi a passi ancora più spediti, perchè così vuole la logica ferrea della dominazione nazista in Italia, ma deve procurarsi nel momento stesso in cui consuma i suoi misfatti una serie di alibi più o meno convincenti: troppo esposto, troppo in vista, data la situazione della città messa al centro dell'opinione pubblica mondiale, per agire diversamente e per ripetere i sistemi rozzi e violenti già adoperati nell'Italia meridionale.

Varie sono le prove di questa sua intenzione di fare «un trattamento speciale» alla città di Roma. Il 25 settembre egli emana un bando per il mantenimento dell'ordine in cui decreta la pena di morte e «nei casi più leggeri la reclusione o la prigione» per chiunque attenti alla sicurezza delle truppe tedesche. Tutti gli italiani nell'ambito del territorio del gruppo Armate Sud sono soggetti all'arbitrio completo degli invasori tedeschi che possono a proprio piacimento disporre della loro vita e dei loro beni: tutti gli italiani, eccettuata però la popolazione di Roma, se volessimo credere alla lettera del bando, che alla fine del paragrafo primo dice testualmente «per la città di Roma rimangono in vigore le disposizioni già emanate», cioè quelle disposizioni che fanno di Roma «una città aperta» secondo gli accordi sottoscritti il 10 settembre da Westphal, capo di S. M. di Kesselring, e da Calvi di Bergolo. Una città in cui l'occupazione tedesca «sarà limitata alla centrale radio, alla centrale telefonica e all'ambasciata del Reich».

Kesselring non solo conferma il rispetto dei patti, ma fa qualche cosa di più: così grande è la sua sollecitudine per la sorte dei romani che sente il bisogno di rivolgersi personalmente ai lavoratori l'8 ottobre 1943 con un appello che resta come il documento forse più notevole del suo stile di nazista «bene educato», un vero modello di bonarietà padronale. I lavoratori romani «verranno accolti al pari dei centomila italiani che già hanno trovato oltre Alpe lavoro e pane con quello spirito di giustizia nazionale e socialista che distingue la nuova Germania. Essi vivranno coi loro camerati tedeschi e con quei milioni di liberi lavoratori di tutti i paesi del nostro Continente quella comunanza che un giorno sarà fondamento della nuova Europa dei lavoratori e dei contadini... Presentatevi agli uffici di arruolamento in via Tasso n. 155... Voi andate in Germania come liberi lavoratori e ritornerete come liberi lavoratori nella vostra Patria».

Nè a questo punto si ferma la sollecitudine dell'ex-maresciallo. Quando si tratta di nominare un nuovo comandante di piazza spinge il suo interessamento sino a designare al nuovo incarico il maggior generale della Lüftwaffe Maelzer, prima confinato nell'angusta sede di Viterbo. Maelzer era stato un vecchio compagno di reggimento di Kesselring e questa fu la principale ragione per cui egli fece il salto da Viterbo a Roma (Moellhausen, op. cit. pag. 134)

Boia eremita

Tante belle parole e tante promesse non escludevano che nel frattempo la città aperta fosse la città che in tutta Italia provava il più duro giogo della dominazione tedesca. Stracciati senza scalpore i patti sottoscritti il 10 settembre, la capitale era rimasta aperta, sì, ma soltanto alle orde della soldataglia nazista reduce dal fronte. «Maelzer si affrettò a spalancarne le porte in modo che Roma diventasse una specie di centro di svago nelle retrovie» (Moellhausen, op. cit. pag. 136). Lo svago, come riconosce la stessa fonte, consisteva essenzialmente nel depredare i cittadini romani e nel saccheggiare le loro case. Mentre ad altri tipi più evoluti di svaghi si dedicavano gli esponenti della dominazione nazista nella capitale. Il 7 ottobre «per ordine delle autorità militari» erano catturati nelle caserme di Roma e deportati in Germania 1.500 carabinieri, rei di delitto di pensiero, cioè di conservarsi nel loro intimo fedeli al giuramento prestato al re; il 16 ottobre «per ordine di Himmler» erano catturati in ghetto e deportati in Germania 2091 ebrei, rei soltanto di essere nati da un seme diverso da quello delle S.S. naziste. Nel dicembre del '43 «per ordine del gauleiter Saukel» Roma vide la più gigantesca «caccia all'uomo» che sia mai stata fatta in Italia. Migliaia e migliaia di cittadini romani venivano rastrellati nelle vie e trasferiti, nel migliore dei casi, al lavoro obbligatorio nelle retrovie germaniche. E Roma raggiungeva ben presto un altro triste primato, quello delle camere di tortura: «Via Tasso» è affidata alle S.S., la pensione Jaccarino al criminale fascista Koch; due nomi il cui solo ricordo suscita orrore e odio per i carnefici e pietà e orgoglio per i patrioti che seppero conservare «l'unica arma di difesa concessa» secondo l'espressione di Pilo Albertelli, «il silenzio».

Naturalmente Kesselring di tutto ciò non sapeva nulla, troppo occupato nel redigere in bella forma i bandi suddetti! Se dobbiamo credere ai suoi avvocati nazisti almeno su un punto, Kesselring chiuso nella caverna del Soratte in tale periodo «non fumava, non beveva, non riceveva donne alla sua mensa». Ecco dunque un tipo di delinquente piuttosto nuovo nella storia della criminalità, la repellente figura di chi uccide e stermina conservando per suo conto «una rigorosa moralità privata»: il tipo del boia-eremita.

Una lunga serie di azioni di guerra erano state condotte dai patrioti romani e più volte i tedeschi erano stati attaccati a colpi di bombe a mano nell'interno della città: a piazza Barberini (18 dicembre '43), all'Albergo Flora (19 dicembre), alla Stazione (23 gennaio '44), in Via Regina Elena (24 gennaio '44) ecc. Ed insieme coi tedeschi erano stati colpiti più volte duramente i fascisti, come nell'attacco portato a un corteo di camicie nere il 10 marzo in Via Tomacelli. All'attività dei partigiani romani Kesselring aveva contrapposto sin dall'inizio il lento e sicuro soffocamento di ogni centro di resistenza, la morte segreta inflitta ai tanti patrioti massacrati nelle camere di tortura o fucilati alla svelta senza pubblicità, la morte lontana e senza eco delle camere a gas o dei campi della fame in Germania. Questo sistema del terrore sordo, del delitto le cui prove potranno essere raccolte e svelate solo alla fine della guerra, era condizionato a un elemento essenziale, alla lunga stasi del fronte che permetteva di svolgere le suddette operazioni, senza affrettarsi troppo, sicuro di poter presto o tardi piegare la città nemica.

La rappresaglia era stimata da Kesselring, come da ogni buon nazista, nulla di più e nulla di meno d'uno strumento o d'un mezzo di guerra da applicarsi nell'Europa invasa quando la situazione ne rendeva «razionale» l'uso. Dispiace di usare questo aggettivo, ma non si saprebbe come definire altrimenti il criterio nazista della rappresaglia. Poichè questa fu la principale caratteristica del nazismo: avere stravolto la ragione umana al servizio del delitto e della causa dell'oppressore come mai era accaduto nella storia della società: non soltanto la ferocia, ma la ferocia meditata a freddo, studiata e prevista in ogni particolare, valutata scientificamente nelle sue conseguenze. Quando il fronte si mosse, al principio della primavera, e la situazione militare parve precipitare, il boia-eremita decise di cambiare tattica e di adottare quella della «rappresaglia» violenta ed esplicita alla prima occasione «favorevole». Già da tempo le Fosse Ardeatine erano state adocchiate dai comandi nazisti — ciò risulta da varie testimonianze al processo Kappler — come un luogo adatto per sbarazzarsi nel più breve tempo possibile, senza lasciar traccia, dei patrioti romani detenuti in carcere.

Dieci per uno

L'audacissimo attacco di via Rasella (23 marzo) convinse Kesselring che ormai era imminente l'insurrezione popolare. Perciò dette l'ordine del «dieci per uno» senza battere ciglio, senza ricercare nemmeno per un attimo gli autori dell'azione (a che avrebbe giovato in quel momento fucilare due o tre patrioti romani?) senza preoccuparsi nemmeno della qualità degli ostaggi da fucilare. A ciò avrebbe provveduto direttamente Kappler e c'era da fidarsi di lui perchè, cogliendo l'occasione, fosse eliminato il maggior numero di individui pericolosi, insieme con le vittime innocenti, il fior fiore della Resistenza romana. Dove non arrivò Kappler, arrivò Caruso consegnando ai nazisti, per arrotondare la cifra, la famosa lista dei 55 «sovversivi». Ne avanzarono 5, ma nessuno se ne accorse e in cambio dei 33 tedeschi appartenenti alla Sudtiroler Ordnungsdienst, cioè alla milizia volontaria nazista sorta in Alto Adige per assolvere gli stessi compiti delle S.S., caddero alle Fosse Ardeatine 335 martiri.

Al processo di Venezia Kesselring cercò di difendersi facendo a sua discolpa le seguenti affermazioni: 1) lo ordine di rappresaglia non sarebbe partito da lui direttamente, ma dal Comando supremo germanico e precisamente da Hitler; 2) messasi in moto a sua insaputa la macchina della rappresaglia, egli avrebbe soltanto potuto ridurre il rapporto più elevato richiesto da Hitler, da 20 per 1 a quello minimo di 10 per 1; 3) avrebbe dato il suo consenso solo dopo essersi assicurato che tutte le vittime erano già «patrioti condannati a morte dal Tribunale di guerra germanico».

Le risultanze del processo di Venezia, per quanto sommarie, per quanto affrettate fecero cadere, una dopo l'altra, questa miserabile serie di menzogne. Prima arrivò la deposizione giurata del generale Butler, addetto presso il Comando supremo tedesco al collegamento con quello del Soratte che recisamente negò di avere trasmesso un ordine di Hitler a proposito della rappresaglia. Poi ci fu Kappler a dichiarare altrettanto recisamente che mai egli aveva fatto a Kesselring una comunicazione del genere, cioè che si trattava soltanto di «condannati a morte». Malgrado le intenzioni piuttosto miti, il Tribunale di Venezia fu costretto a pronunciare la condanna a morte.

La liberazione

A Roma continuarono, anche dopo la strage delle Ardeatine, gli orrori della dominazione tedesca, dall'aprile in cui fu eseguita la grande razzia del Quadraro (800 civili deportati), agli ultimi giorni e alle ultime ore prima della ritirata tedesca, alla fucilazione di Forte Boccea (3 giugno) alla strage della «Storta» (4 giugno) commessa dai nazisti già in fuga. Vero è che Kesselring fu costretto a dichiarare almeno formalmente il ripristino di Roma «città aperta» (comunicato del 26 marzo) e dovette rinunciare al progetto troppo ambizioso di deportare l'intera popolazione romana e di distruggere al momento della ritirata gli impianti pubblici e i ponti.

A chi il merito di queste limitazioni imposte alla sua attività criminosa? Ce lo dicono le stesse fonti tedesche. In modo inequivocabile quelle dell'epoca: «La dura risposta germanica che purtroppo ha dovuto far sèguito al delitto di via Rasella» — dice un comunicato germanico — «ha trovato poca comprensione. Nel lunedì di Pasqua (10 aprile) nuovamente parecchi soldati tedeschi sono caduti alla periferia di Roma...». E ce lo dicono anche, in forma piuttosto ambigua, ma sempre sufficiente a documentare la vera ragione per cui fu salvata Roma, persino gli attuali avvocati difensori di Kesselring: «Per le truppe anglo-americane così dotate di mezzi le distruzioni compiute a Roma non avrebbero avuto alcun significato, mentre ne avrebbe risentito in modo terribile la popolazione con il conseguente scatenarsi di forme tangibili e temibili di odio verso i tedeschi e quindi con un rafforzamento del già preoccupante movimento partigiano nell'Italia settentrionale» (Moellhausen, pag. 244).

Se Kesselring si ferma dinanzi a piani più vasti di strage e di distruzione non è certo perchè angosciato dal ricordo delle Ardeatine, (un nazista è in ogni caso insensibile al rimorso) ma perchè preso dal terrore ossessivo della insurrezione popolare stupito che anche il sistema della rappresaglia sia fallito dinanzi alla tenace resistenza del popolo romano.

Le sue menzogne servono solo a confermare il suo estremo cinismo: ha osato, lui il mandante dell'eccidio delle Ardeatine, rivendicare a se stesso i meriti delle sue vittime, il merito più fulgido acquisito dai patrioti romani nei nove mesi dell'occupazione tedesca: avere impedito colle loro azioni di guerra, con la lotta e col sacrificio, che Roma divenisse una facile preda per l'invasore tedesco e averlo costretto a rinunciare ai suoi più folli piani di distruzione.

ROBERTO BATTAGLIA

AVVERTIMENTO ALLA CITTADINANZA ROMANA

La dura risposta germanica che, purtroppo, ha dovuto far seguito al delitto consumato in Via Rasella, ha trovato, evidentemente, in alcuni ambienti — alla pari dei generosi provvedimenti adottati dalle autorità germaniche per impedire ulteriori bombardamenti di Roma — poca comprensione.

Nel lunedì di Pasqua, nuovamente, parecchi soldati germanici sono caduti nella periferia di Roma, vittime di assassini politici. Gli attentatori riuscivano a rifugiarsi, senza essere riconosciuti, nei loro nascondigli in un certo quartiere di Roma dove essi trovarono protezione presso i loro compagni comunisti.

Il Comando Superiore germanico è stato costretto a perciò ad arrestare oggi nel detto quartiere tutti i comunisti e quegli uomini abili al lavoro che collaborano con i comunisti o li appoggiano. Gli arrestati verranno assegnati ad una occupazione produttiva nel quadro dello sforzo bellico germanico diretto contro il bolscevismo.

La popolazione di Roma comprenderà queste misure. Essa potrà evitarle in avvenire e potrà prevenire gli attentati che ne sono la causa, partecipando attivamente alla lotta contro la delinquenza politica e informando il Comando Superiore germanico di ogni preparazione o esecuzione di attentati che essa abbia occasione di osservare. Chi si sottrae a questo obbligo e chi assista, tenendo celati atti o propositi delittuosi, si rende complice. Il Comando Superiore germanico reagirà anche in avvenire inesorabilmente con le più severe misure contro ogni attentato alla vita e alla proprietà delle forze armate germaniche.

Dopo l'eccidio delle Ardeatine la battaglia patriottica a Roma, anzichè attenuarsi, si intensificò. Il bando nazista qui riprodotto — uno dei tanti — ne costituisce una significativa e non sospetta testimonianza

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA TECNICA

La nuova muraglia cinese

Nel nord-est della Cina si sta elevando lentamente una colossale muraglia per difendere il paese contro i suoi nemici naturali: sabbia, siccità, vento, inondazione.

Non si tratta nè di pietra nè di cemento, ma di una fascia di pini e di cedri, lunga 1100 chilometri e larga 300 chilometri, che ricoprirà tre milioni di ettari. Sono stati piantati finora 18 milioni di alberi, su una superficie di 4000 ettari. I lavori procederanno sempre più in fretta, e faranno sentire entro tre o quattro anni le loro benefiche conseguenze, cioè un aumento della produzione agricola in una zona grande tre volte l'Italia, ove il clima sarà nettamente migliorato.

Nella provincia del Ceklang (zona est) sono intanto stati piantati altri 52 milioni di alberi. E' previsto, entro 15 anni, il rimboschimento di 5 milioni di ettari nelle zone montagnose

g. b.

Vino siberiano

Circa mille co.cos siberiani possiedono ormai un grande frutteto. Questo è uno dei risultati cui hanno portato i metodi miciuriniani (trent'anni fa in nessuna zona della Siberia era possibile coltivare alberi da frutta)

Nella stazione sperimentale di Gorno Altaisk si sta sperimentando la coltivazione di una varietà di vite resistente alle basse temperature, destinata a dare un prodotto che fino a ieri pareva una fantasia: il vino siberiano.

Riscaldamento gratis

In Ungheria, a Osefel, si sta portando a termine una installazione particolarmente razionale e moderna per riscaldare gratis tutto il paese.

Le acque di raffreddamento delle grandi officine metallurgiche Rakosi, che venivano prima scaricate nel Danubio e il cui calore andava quindi disperso, saranno tra pochi giorni incanalate in una nuova conduttura, la quale le porterà alla cittadina industriale di Osefel, le cui case (tutte) sono ormai collegate ad un unico sistema di riscaldamento centrale.

Verranno così risparmiate centinaia di tonnellate di carbone l'anno, ed il riscaldamento sarà uniforme, dato che esso dipenderà dall'industria metallurgica la cui produzione non può subire alti e bassi

Le acque, dopo aver riscaldato le case, torneranno nel Danubio. D'estate funzionerà invece il vecchio impianto di scarico diretto.

Elettrificazione in Albania

Anche in Albania, benchè si tratti di un piccolo paese, si compiono grandi opere idroelettriche

Ha avuto inizio infatti la costruzione del bacino del Mati, con relativa centrale, che nel 1955 produrrà 100.000 kwh all'anno. La diga di sbarramento sarà lunga 250 metri e alta 55, e formerà un lago con una superficie di 20 chilometri quadrati, capace di 50 milioni di metri cubi circa

Il cantiere, modernissimo, sarà servito da una stazione diesel-elettrica provvisoria, che da sola produrrà una potenza pari a quella richiesta prima della guerra da tutta la città di Tirana.

La centrale del Mati sarà collegata alla prima sottostazione con una linea ad alta tensione (110.000 volt) lunga 180 chilometri.

VALENTINI - MALE' STASERA A CIVITAVECCHIA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER IL TITOLO ITALIANO DEI « WELTERS »

VERSO FOGGIA ROTOLA VELOCE LA PRIMA TAPPA DELLA CORSA DEL SUD

Iniziata stamane l'avventura del "G. P. del Mediterraneo,,

A colloquio con Bartali, Coppi, Mueller, Bobet e Kubler — Le incertezze del pronostico

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 7. — *Anche il gran fuoco dell'entusiasmo un po' si è spento; il cielo basso, pesa... Questa corsa, la corsa del Sud, vien fuori dal guscio con fatica come s'usa fare con i gioci delle castagne ancora acerbi; per avere il frutto ci vuole un colpo di tacco della scarpa.*

Il G. P. M. è un frutto fuori stagione. Di questi tempi, le biciclette stanno bene attaccate al chiodo. Tant'è ecco, un'altra avventura. Ecco un'altra corsa che, nell'avventura, si lancia con foga giovane. Dal Nord scendono giù le spargianti automobili delle «Case»; gli uomini ingordi di sole, erano già qui e ora, un po' sono delusi. Coppi mi fa: «Speriamo che non piova».

Coppi di questa corsa (anche

Ferdy Kubler

di questa corsa...) è l'uomo del pronostico. Le sue grandi imprese nel «Giro» e nel «Tour», spalancano a Coppi la strada d'oro della vittoria. Ma — sapete, no? — Coppi quando si sente addosso la camicia di forza del pronostico, diventa nervoso smania: «Tutti dicono che devo vincere e va bene. Facciamo pure che io sia il più forte, però la strade delle corse non sono sempre liscie, e uomini come Kubler, come Bobet, come Magni, non si possono mettere da parte, cancellare dalla corsa. E non solo Kubler, Bobet e Magni possono far gioco nel G.P.M., una gara che io giudico incerta fin sul traguardo: io penso che anche Astrua, Bartali, Mueller possono avere buone chances».

Delle corse Coppi è un maestro. Epperciò «fiat volutas Dei»: dove il signore, qui, è Coppi. Il quale è stato poco fa all'Angiporto Galleria a far mettere i piombi alla bicicletta. La folla su Coppi s'è stretta, ha fatto coperchio. E allora i poliziotti hanno lavorato di gomito; quando Coppi s'è liberato della folla ha detto: «Eppoi vogliono ch'io vinca, manco la corsa è partita e io sono già a pezzi».

La sorte di Coppi, è la sorte di Bartali: applausi e manate abbracci e spintoni. «Gino, il diavolo», *grida,* «Sono forse un punnching-ball?».

Dimmi un po' Bartali: ti piace la corsa?

«Sì, nel complesso: però due tappe contro il cronometro sono troppe; favoriscono gli specialisti. E Coppi è uno specialista...».

Polemica a parte, tu pensi di poter fare una buona corsa?

No. Io sono venuto per fare una passeggiata...

E' una bugia!

No, no: io ormai, sono vecchio...

E va bene: Bartali è vecchio passeggia. Però è ancora campione d'Italia, e delle corse è un mago: con le corse. Bartali ci gioca, le incanta. Il «Gran Premio del Mediterraneo» a Bartali piace, però, quei due pezzi di strada, sui quali la corsa batterà il tempo col tic-tac dell'orologio, sono spine nel cuore del vecchio campione, che nelle gare a cronometro non riesce a unire l'azione, e perde perde tempo.

Con Bartali doveva fare la corsa anche Ciolli, ma la Frejus ha detto di no. Ha detto di no perchè anche la Frejus coi suoi ragazzi che non son tutti da buttar via, voleva far la corsa. Invece la Gazzetta dello Sport non l'ha voluta, e così anche Ciolli che s'era aggiustato con Bartali ha perduto l'ingaggio. Un ragazzo che piange (Ciolli) e uno che ride: Bartali. La giostra dell'illusione per i gregari continua a girare...

Più tardi ho trovato Kubler: aveva già preso il numero di corsa e faceva venir sera, portando a spasso per Margellina i suoi gregari: Croci Torti, Lanfranchi Spuhler e Graf. Dietro a Kubler gli scugnizzi facevano mucchio.

Ca-va, Ferdy?

Ca-va. Io qui trovare un altro mondo; qui tanti bimbi far festa a Ferdy....

Gli scugnizzi a Kubler, per 600 lire avevano già venduto una penna di «gran marca» e ora volevano riempirgli le tasche di sigarette...:

«No, no. Ferdy campione e non fumare.

Signuri 'ste scarpe...

Non vuole scarpe, Kubler.

— ...Ma chillo che vo'?

Non vuole niente Kubler, cuore tenero, ma un biglietto da mille per quei bimbi scalzi. Ferdy ce l'ha.

Ancora nella mischia, all'Angiporto Galleria quando già si fa sera, incontro Magni, che brontola, e mi dice:

«Jella nera: jella nera, ti dico. E ci dò dentro, macchè: è come pestar l'acqua in un mortaio. Ora c'è il G.P.M. e spero no, non spero niente, tanto sai che finiranno quelli che sperano».

Un Magni furioso, che fa contrasto con un Bobet calmo, gentile.

— Un pronostico, Louison?

Sì: Coppi.

E tu?

Io credo di poter fare una bella corsa: mi sento bene, e avrò con me Redolf Blusson, Guegan e Dussault.

Una corsa d'attacco?

Non certo di difesa...

Fa ancora il campione del mondo: Heinz Mueller. E' timido, ha l'aria preoccupata. Forse, Mueller pensa che per salvare la faccia della sua maglia deve far colori dell'arcobaleno, dovrà dar vita a una buona corsa, se no tornerà in ballo la giostra di Lussemburgo. E si parlerà di fortuna.

Contento di correre in Italia, Mueller?

Sì. Voglio provare! con Coppi, Bartali, Magni...

— *Lei pensa di poter sostenere il confronto?*

Se altrimenti non sarei venuto.

La sua squadra è forte?

Credo che sia una buona squadra... sopratutto, da Hoegman, che è in gran forma, penso di aver aiuto. Hoerman, con Stro, ha vinto ieri l'altro, la «Sei giorni» di Monaco di Baviera.

Il taccuino ormai, è pieno di note, parole e speranze, che si trascinano da una corsa all'altra sempre uguali, monotone. Corrono in tanti, e uno solo vince: per chi sarà il pronostico? E' per Coppi, ma papà Pavesi s'avvolge nel fumo.. sarà per Minardi il campione che sorge: nel battibecco delle ruote ci sarà anche Minardi. E ci sarà Nolten, e ci sarà Fornara e ci sarà Astrua. Anche Volpi ci sarà.

Cinquantacinque uomini in corsa: la giostra delle speranze e delle illusioni s'avvia, i capitani aggiustano le briglia sulle spalle dei gregari, e gridano: «Ira»... *Ancora una notte di sonno, eppoi una bandiera rossa al vento. Domani, comincia l'avventura del «Gran Premio del Mediterraneo»: da Napoli a Foggia Km. 183. Dovrebbe essere una corsa lesta e vispa, anche se sulla strada s'alzeranno le rampe di San Giorgio del Sannio, del Passo di Mirabella, e di Ariano Irpino.*

Corsa d'avvio, corsa col pennacchio della frenesia. Epperciò, corsa aperta: la campana del traguardo, domani può suonare, e per un asso e per una figura, e per un frullo.

ATTILIO CAMORIANO

Fausto Coppi

DOMANI ALLE CAPANNELLE IL GRAN PREMIO ROMA

Worden l'avversario più pericoloso per i cavalli italiani

Domani alle Capannelle è di nuovo di scena, con la sua ricca dotazione di 8 milioni di premi e la sua indovinata formula internazionale il «Gran Premio Roma»; istituito soltanto da pochi anni esso ha conquistato il pubblico romano con l'alto significato sportivo che ha saputo rappresentare in tutte le sue precedenti edizioni ed è venuto ad allinearsi con i suoi più vecchi «classici» precedessori entrando definitivamente nel calendario ippico internazionale.

Se l'edizione dell'anno scorso seppe entusiasmarci per la travolgente vittoria della grande Bandinella (che con questa corsa chiuse a 3 anni la sua carriera di corse e passò all'allevamento) quella di quest'anno si preannuncia come una delle più spettacolari ed interessanti per la presenza ai nastri di cavalli di E' però necessario dire subito che sulla carta, un cavallo appare chiaramente al di sopra degli altri, pur con tutte le incognite del trasferimento da Parigi a Roma: è il francese *Worden*, un tre anni da Wild Risk e Sans Tares appartenente al signor Strassburger ed allenato da Emil Chariler, la cui prove in Inghilterra ed in Francia impongono la necessità di considerarlo come il grande fantino favorito della prova. *Worden* che sarà montato dal grande fantino Johnstone (sua monta abituale) avrà contro di lui la pista nuova e la coalizione avversaria ma non dovrebbe temere nè l'una nè l'altra data la grande classe del suo sangue e la sua forma splendida; il terzo posto nel «Festival Inglese» dietro il grande Tulyar e Gay Time, la sua facile vittoria il 19 ottobre a Longchamp nel «Prix du Conseil Municipal» (4.000.000 di franchi) costituiscono una carta da visita che non ammette discussioni e che ci fa essere perplessi nella scelta di quello che dovrà essere il suo diretto avversario.

Malgrado anche *Vamos*, un altro 3 anni francese da Vatellor e Start Point, si presenti con una carriera eccezionale (2 sul 3.000 metri del Royal Oak, vincitore del Prix Lupin e del Premi Manoir e Gontaut), il diretto rivale di *Worden* deve essere cercato secondo noi tra gli italiani *Belfagor, Iroquois* e *Nechisch. Belfagor* della Razza del Soldo, recente vincitore del Premio Duca d'Aosta a S. Siro, ha rivelato una forma eccezionale ed una particolare predilezione per le lunghe distanze ed appare anche favorito dal peso; il duo della «Villa Verde», *Iroquois* e *Nechisch* provengono da un lungo periodo di inattività dopo aver fatto trionfare i colori della loro scuderia in quasi tutte le classiche dell'annata («Doria», «Omnium», «Gran Premio d'Italia» per *Iroquois*, «Gran Premio Milano» per Nechisch). La loro forma è apparsa migliorata alla loro ultima prova pubblica e ancor più al galoppo eseguito ieri sui 2800 metri che ha deciso la scuderia a riservare ad Iroquois la prima monta.

Inferiori ci sembrano le *chances* degli altri concorrenti: tra i quali però riteniamo non siano da trascurare il terzo francese, Coretin, Relief, Rutelli Olse (malgrado le recenti oscure prove abbiano mostrato come egli sia lontano dalla forma del Derby) ed il vecchio Tommaso Guidi che spesso, in questo genere di corse, sa tirare fuori una «grinta» di grande classe e da cui ci attendiamo comunque, malgrado il grave peso, una corsa onorevole. Paolo Veneziano, Tartanella, Scirocco, Wagner, Sannita e Villa Giori dovrebbero avere soltanto un compito di contorno.

Ieri intanto tutti i concorrenti (ad eccezione di *Worden* e *Coretin* che proveranno stamattina alle 8 in compagnia di *Lucoli*) hanno compiuto gli ultimi galoppi per mettere a punto la loro preparazione.

Il primo ad entrare in pista è stato *Vamos* (amorosamente seguito dalla sua gentile proprietaria, *madame* Volterra) che si è limitato ad un «canter» di salute; è stata quindi la volta di *Nechisch* ed *Iroquois* che l'allenatore Regoli ha fatto partire alla macchina dei 2.800 metri. Dopo 800 metri di «canter» il duo della Villa Verde ha percorso 2 000 metri ad andatura sostenuta ed Iroquois ha dominato nel finale il compagno di scuderia.

Paolo Veneziano ha invece galoppato sui 2100, mentre sui 2800 hanno lavorato molto forte *Relief* e *Rutelli Sannita, Olse* e *Belfagor* (quest'ultimo in compagnia di «Va Tout») hanno percorso i 2100 a fortissima andatura: Belfagor è apparso realmente in splendide condizioni. Tommaso Guidi aveva lavorato giovedì sera dopo le corse.

G. B.

Il francese VAMOS al rientro dopo un «galoppo» di allenamento alle Capannelle

MENTRE L'INTERNAZIONALE VA IN TRASFERTA A FERRARA

Ancora un derby: Juve-Torino e giornata propizia alla Roma

La Fiorentina a Trieste e la Lazio a Bergamo — Al «Vomero» Napoli-Palermo

Mentra svanisce e si dilegua pian piano lo euforico clima creato dal «derby» di San Siro e della sua rocambolesca conclusione un altro incontro [illegible] e alle porte, quello torinese Juventus-Torino è un derby illustre, ricco di tradizioni, di rivalità e di anni; infatti è il più vecchio d'Italia e risale al lontano 1906, anno di nascita del sodalizio granata.

Il derby che vedrà però di fronte domani la Juventus e il Torino edizione 1952-53 non ha lo smalto di tutti gli altri incontri precedenti; ha perduto il suo elemento più bello e attraente: l'incertezza. l'equilibrio. Troppa differenza di classe, di uomini di gioco separa attualmente le due squadre torinesi per avere delle incertezze nel pronostico: la Juve, la squadra degli Hansen, del Boniperti, del Vivolo, del Muccinelli, del Parola è nettamente favorita.

Ai ragazzi granata il pronostico non concede nulla; spetta ad essi, al loro smisurato orgoglio, al loro «gran cuore» (quel cuore e quell'orgoglio che ha fatto segnare il passo sul campo del Torino a squadre del calibro dell'Inter e della Roma) a rovesciarlo. Auguri ragazzi e forza Toro!

L'ottava giornata di campionato affida compiti diversi alle due squadre che guidano la classifica: facile per i giallorossi della Roma, più arduo, ma non impossibile, per i neroazzurri dell'Inter La Roma, dopo la dura trasferta torinese, ospiterà in casa l'Udinese di Olivieri, una squadra ancora non bene registrata, ancora alla ricerca della sua formazione-tipo. Molti i dubbi che assillano l'allenatore dei bianconeri friulani, il più serio riguarda la formazione del quintetto di punta per il quale sono a disposizione addirittura otto uomini: Bacchetti, Ploeger, Skoze, Mozzambani, Darin, Vaccellari, Virgili e Montico. Imbarazzo della scelta dunque! Comunque per Olivieri continua a pensare...

Niente incertezze invece nel clan giallorosso; Vargilen schiererà la stessa squadra di Torino con una sola variante; il ritorno in squadra di Pandolfini completamente ristabilito, al posto dello squalificato Bronée. Il ruolo di mezzo destro verrà così coperto ancora una volta da Perissinotto, un atleta che anche se non è della classe del Pandolfini e del Bronée assolve benissimo il suo compito, supplendo con la volontà e il «cuore» alle manchevolezze tecniche.

L'Inter sarà ospite di quella Spal, che battuta domenica a Busto con un secco 2-0, arde dal desiderio di riabilitarsi prontamente. Il campo di Ferrara non è certamente dei più facili, quindi una eventuale battuta d'arresto del neroazzurri di capitan Lorenzi non desterebbe eccessiva meraviglia. Per l'incontro con gli spallini Foni allineerà la stessa formazione che ha piegato il Milan; è probabile però che all'ultimo momento il trainer milanese immetta Brighenti all'ala destra.

Il Milan dovrebbe, dopo la battuta d'arresto di domenica, riprender quota rapidamente a spese della modesta Pro Patria che scende in casa dei rossoneri senza troppe speranze. I guai di Sperone sono noti: sterilità dell'attacco e infortunio di Tognon sei quest'ultimo inconveniente è stato risolto con il «lancio» di Travaglini a centromediano, più complesso appare il primo. Comunque per domani si attende, stando alle voci che vengono da Milano, una nuova edizione del tanto discusso attacco rossonero.

Restano ancora cinque incontri in programma, cinque incontri legati al filo dell'incertezza e dell'equilibrio: Atalanta-Lazio Napoli-Palermo, Novara-Bologna Sampdoria-Como e Triestina-Fiorentina. In via di massima il fattore campo lascia preferire le squadre di casa, ma la solidità e lo spirito di riscossa che anima quasi tutte le squadre «in visita», fa rinascere la più viva incertezza.

Particolarmente attesi sono gli incontri di Bergamo, di Napoli e di Trieste. A Bergamo, ospite dei neroazzurri, sarà la Lazio una squadra che dopo l'incerto e grigio inizio di campionato, ha ripreso a «girare» con bella sicurezza. A Napoli polemico derby interregionale tra gli «azzurri» partenopei e i rosanero di Bonizzoni, ancora alla disperata ricerca di una vittoria; l'incontro si prevede particolarmente combattuto dato il grande spirito di riscossa che anima le due compagini.

La Fiorentina, che si recherà a Valmaura, non dovrebbe tornare a casa battuta. La solidità della sua difesa sembra una garanzia sufficente *a frenare la disordinata* furiata degli attaccanti rosso alabardati. Vero che i viola scenderanno in campo privi di Magli di Roosemburg e di Rosetta, tuttavia non si può fare a meno di concedere possibilità di pareggio alla bella squadra toscana.

ENNIO PALOCCI

Rinviato il Consiglio Federale della F.I.G.C.

Anche per consentire l'intervento ai prossimi lavori del Consiglio Federale della Federazione Italiana Gioco Calcio, all'avv. Giovanni Mauro, vice presidente della Federazione recentemente operato a Milano, il Consiglio Federale fissato per i giorni 14 e 15 corr. a Roma, si svolgerà invece, a Milano nei giorni 21 e 22 stesso mese.

AMBIGUI MANEGGI NEL SODALIZIO BIANCOAZZURRO

La «crisi»: meschino espediente per riesumare Giorgio Vaccaro?

Le formazioni di Roma e Lazio per gli incontri di domani - Oggi al Campo Roma si disputerà l'incontro Roma - Salernitana riserve

La Roma ritornerà a schierare domenica una formazione completamente italiana; infatti in seguito alla squalifica di Bronée, Vargilen sarà costretto a far giocare nuovamente Perissinotto, che per l'occasione giocherà a destra con il conseguente spostamento di Pandolfini a sinistra.

Perciò la formazione giallorossa che affronterà allo Stadio Torino l'Udinese sarà la seguente. Albani; Tre Re, Grosso, Azimonti; Bortoletto Venturi; Lucchesi, Perissinotto, Galli, Pandolfini, Renosto. Per ogni evenienza è stato convocato anche Capacci.

Oggi alle ore 14.30 i rincalzi giallorossi incontreranno al Campo Roma la Salernitana, questa la probabile formazione: Tessari; Stocco, Leonardo, Gentili; Frasi, Esteri; Brancacci, Merlin, Andreoli, Alvisi, Sundqvist.

Bisogno, data la indisponibilità di Bredesen infortunato, ha convocato per la trasferta di Bergamo i seguenti giocatori: Alzani, Antonazzi, Antoniotti, Bettolini, Bergamo, Caprile, Fulin, Furlassi, Larsen, Malacarne, Pucinelli, Sentimenti IV e Sentimenti V.

Dall'elenco dei convocati appare evidente che l'allenatore biancoazzurro schiererà — adottando una tattica difensiva — la stessa formazione che ha battuto domenica il Palermo con la variante di Fulin al posto di Bredesen. Stamane sono partiti alla volta di Castellamare di Stabia i rincalzi laziali che affronteranno le riserve della squadra campana per la seconda partita di campionato. Facevano parte della comitiva: Di Fazio, Di Fraia, Migliorini, Montanari, Spurio, Ceresi, Di Veroli, Magaldi, Palombini, Pistacchi e Stocchi.

Intanto la crisi biancoazzurra, quella crisi che alcuni consideravano umoristica ed altri semplicemente inesistente, ha rivelato finalmente la sua vera ragione di essere e cioè il tentativo di rivalutare un vecchio arnese dell'infausto regime, quel tal Giorgio Vaccaro che credevamo ormai rassegnato a restarsene discretamente nell'ombra. Da più parti, infatti, è stato fatto il nome dell'ex gerarca della milizia dell'appeso per i piedi di Piazzale Loreto come probabile candidato al posto di direttore sportivo della Lazio.

Vogliamo credere, ricordando le tradizioni di onestà e di lealtà sportive del sodalizio biancoazzurro, che la Giunta Esecutiva e il Consiglio Direttivo della Lazio non vogliano prendere un sì grave provvedimento che suonerebbe offesa a tutti gli sportivi della capitale.

Domani si disputerà il «I Trofeo Gilera»

Domani avrà luogo a Roma il «I. Trofeo Gilera». La gara, valida quale prova del campionato romano di regolarità, sarà aperta a tutte le categorie, dalle 500 cc. ai micromotori.

Fra le 500 cc. favoriti d'obbligo sono Bruno Francisci e Italo Milano, nonostante la presenza di Don Felipe, Alfredo Fagioni, e Pallavicini; fra le motoleggere fino a 75 cc. i favori del pronostico vanno a Angeletti e Boschetti.

Le nostre previsioni

Atalanta-Lazio	1-X
Juventus-Torino	1
Milan-Pro Patria	1
Napoli-Palermo	1
Novara-Bologna	1-X
Roma-Udinese	1
Sampdoria-Como	1
Spal-Inter	X-2
Triestina-Fiorentina	1-X
Catania-Genoa	1-X-2
Siracusa-Messina	1
Verona-Vicenza	1
Sanremese-Venezia	1-X-2
Legnano-Cagliari	X
Empoli-Livorno	X

PER IL TITOLO DEI « WELTERS »

Valentini affronta Malè stasera a Civitavecchia

Attesa per l'incontro fra Caprari e Giordanella

CIVITAVECCHIA, 7 — Domani sera Valentini e Malè, incrocieranno finalmente i guanti, al Palazzo dello Sport di Civitavecchia. Su quel ring «Giggione». Valentini difenderà il titolo di campione d'Italia dei pesi medio-leggeri dagli assalti del viterbese Malè.

Valentini e Malè sono due coriacei combattenti: il campione italiano, è vero, vanta sul rivale una maggiore esperienza nella lotta, ma Malè nei confronti di Valentini ha il vantaggio dell'età e boxa più in linea. Valentini ha fatto «match» nullo con Womber, quello stesso che ha costretto invece Malè, ad alzare bandiera in segno di resa. A Valentini vanno, dunque, i favori del pronostico; sempre però che le sue migliori energie non siano state assorbite dallo snervante lavoro fatto in palestra per rientrare nel limite della categoria. Comunque, in fatto di aggressività, i due pugili se la battono.

Nell'altro incontro professionistico della riunione, comparirà Sergio Caprari, la sorpresa di Helsinki. Giordanella, che per l'occasione debutterà fra le sei oncie, farà del suo meglio per ostacolargli il successo.

Concluderanno il programma, incontri fra pugili dilettanti civitavecchiesi e romani.

Accertate le cause della morte di Pratesi

LONDRA, 7. — L'autopsia ha accertato che la rottura di una vena del cervello ha causato la morte dell'ex campione francese dei pesi mosca, Honorè Pratesi, deceduto ieri in una clinica di Londra 36 ore dopo essere stato duramente colpito in un incontro con Jake Tuli, campione dei pesi mosca dell'impero britannico.

La Francia ammessa alla Coppa del Mediterraneo

Si è riunito ieri il Comitato della «Coppa del Mediterraneo Orientale» il quale, dopo avere stabilito che l'ultimo incontro in programma, Italia-Grecia, si disputi contemporaneamente a Italia - Cecoslovacchia, ha deciso di ammettere la Francia alla disputa della *futura competizione* che prenderà la denominazione di «Coppa del Mediterraneo». La presidenza del neo - Comitato è stata assegnata all'Italia. Durante la riunione è stato anche stabilito che i primi incontri della «Coppa del Mediterraneo» siano Italia - Turchia (dicembre 1953) e Grecia-Francia.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: ore 21: Cia Piccolo Teatro dell'Opera Comica della Città di Roma «Don Pasquale».
ELISEO: ore 21: Cia Stabile di Roma «La locandiera», regia di L. Visconti. Prenotazioni alla CIT tel. 684.485.
MANZONI: Eva Nova nello spettacolo di «Pizza napoletana» e «Nu' quarto e luna».
PALAZZO SISTINA: In allestimento «Adamo» di Marchesi e Metz, con Walter Chiari.
QUATTRO FONTANE: ore 21: «Tarantella napoletana» di Curcio.
QUIRINO: ore 21: «Il geloso schernito» di Pergolesi e «Il telefono» di Menotti.
ROSSINI: ore 21,15: Cia C. Durante «Le forche caudine».
SATIRI: ore 21,15: «Madre Coraggio» di B. Brecht con S. Tofano, G. Gherardi, G. Verna.
VALLE: ore 16.30-21,15: «I Piccoli di Podrecca».

VARIETA'

Alhambra: Giovinezza e rivista
Altieri: La bella avventuriera e rivista
Ambra-Iovinelli: Wanda la peccatrice e rivista
La Fenice: Il fantasma dell'Opera e rivista
Principe: La figlia di Nettuno e rivista
Volturno: La croce di diamanti e rivista

CINEMA

A.B.C.: Sangue indiano
Acquario: Ricca giovane e bella
Adriano: La montagna dei sette falchi
Alba: Papà diventa mamma
Alcyone: La croce di diamanti
Ambasciatori: Wanda la peccatrice
Aniene: Sabù principe ladro
Apollo: Stupenda conquista
Appio: Fanfan la Tulipe
Aquila: Il cerchio di fuoco
Arcobaleno: Death of a salesman (ore 18-20-22)
Arequla: Il comandante Johnny
Ariston: Il mondo nelle mie braccia
Astoria: Processo alla città
Astra: La croce di diamanti
Atlante: Torna con me
Attualità: Robin Hood e i compagni della foresta
Augustus: Anema e core
Aurora: La leggenda di Genoveffa
Ausonia: La città del piacere
Barberini: Show boat
Bellarmino: I sacrificati
Bernini: L'ultima minaccia
Bologna: Stella solitaria
Brancaccio: Stella solitaria
Capannelle: L'avventuriero di New Orleans
Capitol: Pietà per i giusti
Capranica: Un uomo tranquillo
Capranichetta: Un uomo tranquillo
Castello: Papà diventa mamma
Centocelle: Giovinezza e varietà
Centrale: La donna che inventò l'amore
Cine-Star: 4 ragazze all'abbordaggio
Clodio: La mia donna è un angelo
Cola di Rienzo: La croce di diamanti
Colonna: Signori in carrozza
Colosseo: Le miniere di re Salomone
Corallo: Terra selvaggia
Corso: Altri tempi
Cristallo: Il pescatore della Luisiana
Delle Maschere: Totò e i re di Roma
Delle Terrazze: Il figlio di Montecristo
Delle Vittorie: Fanfan la Tulipe
Del Vascello: Sansone e Dalila
Diana: David e Betsabea
Doria: L'assedio di Forte Point
Eden: Trionfo d'amore
Espero: Totò e i re di Roma
Europa: Un uomo tranquillo
Excelsior: Il pescatore della Luisiana
Farnese: L'avventuriera di Tangeri
Faro: Le mille e una notte
Fiamma: Il piacere
Fiammetta: Nous sommes tous des assassins (17-19,30-22)
Flaminio: Condannato
Fogliano: La leggenda del Piave
Fontana: Biancheggia una vela
Galleria: La montagna dei sette falchi
Giulio Cesare: Processo alla città
Golden: Processo alla città
Imperiale: Aquile tonanti
Impero: Anna prendi il fucile
Induno: Wanda la peccatrice
Ionio: Nagasaki
Iris: Il grande Caruso
Italia: Il pescatore della Luisiana
Lux: Don Camillo
Massimo: Davide e Betsabea
Mazzini: Papà diventa mamma
Metropolitan: Corriere diplomatico
Moderno: Aquile tonanti
Moderno Saletta: Alan il conte nero
Modernissimo: Sala A: I figli dei maschettieri; Sala B: La città del piacere
Nuovo: Maria di Scozia
Novocine: Il grande Caruso
Odeon: L'assedio di Forte Point
Odescalchi: Camicie rosse
Olimpia: Sansone e Dalila
Orfeo: Torna con me
Orione: Crociera di lusso
Ottaviano: Non cedo alla violenza
Palazzo: La paura fa 90
Palestrina: Stella solitaria
Parioli: Davide e Betsabea
Planetario: Garù Garù
Plaza: Mezzogiorno di fuoco
Primavalle: Licenza premio
Preneste: Anna prendi il fucile
Centrale Ciampino: Il sogno di Zorro
Quirinale: La confessione della signora Doyle
Quirinetta: Telefonata a tre mogli
Reale: Stella solitaria
Rex: La città del piacere
Rialto: Ricca giovane e bella
Rivoli: Telefonata a tre mogli
Roma: L'avventuriero di Macao angelo
Rubino: La mia donna è un
Salario: La fidanzata di tutti
Sala Umberto: Facciamo il tifo insieme
Salone Margherita: Bongo e i tre avventurieri e Nel regno dell'Alce
Sant'Ippolito: La famiglia Passaguai fa fortuna
Savoia: Fanfan la Tulipe
Silver Cine: Il ratto delle zitelle
Smeraldo: Anema e core
Splendore: Operazione Cicero
Stadium: Totò e i re di Roma
Supercinema: Il mondo nelle mie braccia
Tirreno: Schiavo della furia
Trevi: Cinque poveri in automobile
Trianon: Il terzo uomo
Trieste: Non cedo alla violenza
Tuscolo: La vendetta del corsaro
Ventun Aprile: Davide e Betsabea
Verbano: Il pescatore della Luisiana
Vittoria: La furia di Tarzan
Vittoria Ciampino: Le furie

RIDUZIONI ENAL: Aurora, Olimpia, Orfeo, Sala Umberto, Smeraldo, Planetario, Tuscolo.
TEATRI: Valle.

77 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Ci sto pensando comandante: vi è a Javéné, vicino a Fougères, una grande falegnameria. Là potremo trovarne una.

— Non c'è un minuto da perdere.

— Quando volete avere la scala?

— Al più tardi domani a quest'ora.

— Manderò subito un espresso a briglia sciolta a Javéné. Porterà l'ordine di requisizione. Vi è a Javéné una guarnigione di cavalleria che fornirà la scorta. La scala potrà essere qui domani prima del calar del sole.

— Bene, basterà — disse Gauvaith — Presto, andate.

Dieci minuti dopo Guéchamp tornò e disse a Gauvain:

— Comandante, l'espresso è partito per Javéné.

Gauvain salì sullo spiazzo e rimase a lungo con l'occhio fisso sul ponte che attraversava il burrone. Il muro del castello, senza altra apertura che la bassa entrata chiusa dal ponte levatoio rialzato, stava di fronte allo sconscendimento del burrone.

Per arrivare dallo spiazzo ai piedi del pilastro del ponte, bisognava, cosa impossibile, scendere lungo questo scoscendimento di cespugliato in cespuglio. Ma, una volta nel fossato, si sarebbe stati esposti al fuoco degli assediati. Gauvain finì per convincersi che data la situazione il vero attacco doveva farsi dalla breccia della torre.

Prese tutte le misure perchè una fuga fosse impossibile, completò lo stretto blocco della Tourgue, restrinse le maglie dei suoi battaglioni in modo che nessuno potesse sfuggire. Gauvain e Cimourdain si divisero il compito dell'assalto alla fortezza; Gauvain si riservò il lato della foresta e diede a Cimourdain il lato dell'altipiano. Si convenne che, mentre Gauvain assecondato da Guéchamp, avrebbe condotto l'assalto dalla trincea, Cimourdain, con tutte le miccie delle batterie accese, avrebbe tenuto d'occhio il ponte ed il fossato.

XIII

CIO' CHE FA IL MARCHESE

Mentre fuori fervevano tutti i preparativi per l'attacco, nell'interno si preparava ogni cosa per la resistenza.

E' per una reale analogia che una torre si chiama anche «botte», e a volte si colpisce una torre con un colpo di mina come una botte con un colpo di punzone.

Il potente colpo di punzone dato da due o tre quintali di polvere aveva forato da parte a parte l'enorme muro. Questo foro partiva dai piedi della torre, attraversava la muraglia nel suo maggior spessore e, con un arco informe, andava a terminare nel pianterreno della fortezza. Dall'esterno, per rendere questa breccia praticabile per l'assalto, gli assalitori, l'avevano allargata e livellata a colpi di cannone. La breccia metteva dunque in una sala rotonda tutta spoglia, avente un pilastro centrale che sosteneva la chiave di volta. Il diametro di questa sala che era la più vasta di tutta la torre, non misurava meno di quaranta metri. Ogni piano della torre era formato da una camera simile, ma meno larga, con piccole loggie nei vani delle feritoie; non spiragli, non lucernari nè luce nè aria, come in una tomba.

Nella sala del piano terreno vi era la porta del carcere fatta più di ferro che di legno. Un'altra porta si apriva su una scala che conduceva alle sale superiori. Tutte le scale erano ricavate nello spessore del muro.

Era in questa sala che gli assalitori avevano probabilità di arrivare attraverso alla breccia, ma presa questa sala, restava loro da prendere la torre. In questo locale chiuso e basso nessuno poteva respirare, nessuno poteva passarvi ventiquattro ore senza asfissiare. Ora, grazie alla breccia, vi si poteva vivere.

E' per questo che gli assediati non la richiusero.

Del resto a che pro? il cannone l'avrebbe riaperta.

Fissarono nel muro una torciera di ferro, vi piantarono una torcia che rischiarò lugubremente il pianterreno.

Ed ora come difendersi?

Murare il foro era facile, ma inutile. Una ridotta era più conveniente. Una ridotta è un trinceramento ad angolo rientrante, specie di barricata che permette di far convergere i fuochi sugli assalitori e che, lasciando aperta la breccia verso l'esterno, la chiude all'interno. I materiali non mancavano; costruirono una barricata, vi praticarono delle fessure per il passaggio delle canne dei fucili. L'angolo di essa si appoggiava al pilastro centrale, le due ali toccavano i due muri laterali. Fatto ciò disposero delle mine nei punti convenienti.

Il marchese dirigeva tutto. Ispiratore, ordinatore, guida e maestro, anima terribile.

Lantenac era di quella razza di guerrieri del diciottesimo secolo, che a ottant'anni salvavano le città. Rassomigliava a quel conte d'Alberg che, quasi centenario, scacciò da Riga il re di Polonia.

— Coraggio amici! — diceva il marchese — Al principio di questo secolo, nel 1713, a Bonder, Carlo XII, rinchiuso in una casa, ha tenuto testa con trecento svedesi a ventimila turchi.

Si barricarono i due piani inferiori, si fortificarono le camere, si merlarono le alcove, si rinforzarono le porte con travi conficcate a colpi di maglio, che formavano archi di sostegno: si dovette però lasciare libera la scala a spirale che metteva in comunicazione tutti i piani, poichè era necessario circolare e bloccarla per l'assediante voleva dire bloccarla per l'assediato. La difesa ha sempre un lato debole.

Il marchese infaticabile, robusto come un giovanotto sollevando travi, portando pietre, dava l'esempio, partecipava al lavoro, comandava, aiutava, fraternizzava, rideva con quel gruppo di uomini feroci, restando pur sempre il signore elegante e fiero. Non si doveva contrastarlo. Diceva: «Se una metà di voi si rivoltasse, la farei fucilare dall'altra metà, e difenderei la fortezza con quanti restano».

Queste son cose che fanno adorare un capo.

(Continua)

Restrinse le maglie dei suoi battaglioni

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MARIO ALICATA

UN BUON CONSIGLIO PER L'ON. FANFANI

Io non so chi sia l'A. S. che, sul « Popolo », è stato incaricato della difesa di ufficio dell'Opera Sila e del Ministro Fanfani mentre costui si aggirava ancora fra i tulipani d'Olanda e le vaccherie svizzere allo scopo — ahinoi! — di studiare come la nostra agricoltura dovrebbe essere ridimensionata e inserita nell'ultimo ritrovato atlantico del « pool verde ». Temo forte, però, che, dietro quelle iniziali, si nasconda l'on. Antonio Segni, visto che nell'articolo, oltre le lodi dell'attuale ministro dell'agricoltura, si tessono anche le lodi del suo predecessore, non solo « per aver progettata e tenacemente voluta » la cosiddetta riforma fondiaria, ma anche per aver consentito — ma guarda un po'! — che in Sardegna gli si scorporassero, a norma di legge, alcune fettine della sua proprietà.

Venendo, poi, dalle cose di Sardegna a parlare delle cose di Calabria, A. S. non nega che « qualche particolare » possa essere trascurato e « qualche organismo » abbia potuto funzionare in modo insoddisfacente; ma — egli si chiede — a che pro fare scandali per simili inezie, di fronte al « quadro imponente dell'attività nella quale si è cimentato l'Ente Sila »?

Si vede che questa deve essere la parola d'ordine clericale dinanzi alla impressione provocata nell'opinione pubblica dalle ultime gesta dell'Ente Sila, tanto è vero che uno zelante giornalista inviato sul posto dal « Giornale d'Italia » ha passato il segno e, per contrapporre il « quadro imponente dell'attività dell'Ente » alle inezie delle quali l'Ente stesso è accusato, ci chiede di piangere lacrime di commozione perchè, oggi, in Sila, crescono le patate... Ma, via, messer Barilla, in Sila le patate sono sempre cresciute e in gran parte proprio a opera dei così detti « barbieri » e « baristi », vale a dire di quei contadini poveri costretti nel periodo in cui, in Sila, le patate covano sotto la neve ad arrotondare in qualche modo il loro magro bilancio, e contro i quali ella scaglia il dardo alquanto spuntato della sua cultura agraria!

Tuttavia, i Barilla, gli A. S. e soprattutto i Fanfani, farebbero meglio a convincersi che, ormai, la loro antica polemica contro i « barbieri » e i « baristi » ha fatto, almeno in Calabria, il suo tempo; e che se essi credono di poter continuare a giustificare con questi vieti sofismi il tentativo dell'Ente di cacciare dalla terra centinaia di piccoli coltivatori per sostituire, al loro posto, poche diecine (come risultato logico della limitatezza degli espropri effettuati), sappiano che nessuno, dopo la recente grande agitazione che ha messo a nudo le piaghe del comprensorio silano-crotonese, è più disposto a seguirli su questo terreno. Tanto è vero che domenica scorsa i rappresentanti dei sindacati d.c. di Catanzaro (ed uno dei firmatari del documento è anche membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente Sila) hanno concordato con i rappresentanti della Federbraccianti una linea comune di azione per rivendicare:

1) l'inclusione, negli elenchi degli assegnatari, di tutti coloro che possano provare di esplicare attività lavorativa manuale in agricoltura e risultino senza terra o con terra insufficiente, anche se in possesso del libretto di lavoro con qualifica diversa, o anagraficamente qualificati con condizione diversa;

2) il riconoscimento del diritto di priorità, nell'assegnazione, a tutti coloro che precedentemente coltivavano, a qualsiasi titolo, la terra espropriata.

Noi siamo lieti di riconoscere che, accettando tale linea di azione unitaria, i dirigenti dei sindacati d.c. di Catanzaro hanno portato un primo serio contributo al ritorno della normalità nel comprensorio silano-crotonese.

Del resto, giova dire che, di fronte alla compatta ed eroica resistenza dei contadini, l'Ente sembra già venuto a più miti consigli nel senso che ha sospeso l'applicazione di certi assurdi piani di quotizzazione che si sarebbero risolti in una tragedia per centinaia di lavoratori; ha cominciato a rivedere e ad allargare alcuni degli elenchi degli aventi diritto alla terra ed ha cominciato — nei comuni dove gli espropri erano stati più irrisori e del tutto insufficienti ai reali bisogni — ad acquistare nuove terre. Ciò significa che l'Ente comincia a comprendere di aver seguito una linea sbagliata e che quanto quei diavoli di comunisti venivano predicando da tre anni comincia ad apparire come l'unica soluzione giusta.

Ma occorreva davvero, per arrivarci, che si venisse di nuovo, nelle campagne calabresi, ai ferri corti? Ma occorrerà davvero, perchè l'Ente abbandoni del tutto la vecchia strada, che si continui a lungo, in Calabria, la lotta assurda e delittuosa fra i contadini che difendono — difendendo le quote di cui sono in possesso per concessione prefettizia o per contratto — una norma certa di legge, ed i pubblici poteri che, cercando di estrometterli dalle loro terre, si macchiano di un palese reato? Ed occorrerà davvero, perchè l'Ente si decida a cambiar strada anche nella questione dei rapporti con gli assegnatari, che anche questi ultimi scendano, come sono pronti a fare, sul sentiero di guerra?

Mi si dirà che tali questioni, magari giuste, non c'entrano però con gli scandali, che rappresentano l'oggetto della contesa e della polemica. E invece no: le due cose sono strettamente collegate. Infatti, fino a che l'Ente non muterà tutto il suo indirizzo e non smetterà di considerare i contadini come dei nemici ai quali, costi quel che costi, occorre imporre una specie di « nuovo ordine » nazista, è fatale che, nelle sue file, imperino la prepotenza, il malcostume, la corruzione; è fatale che i suoi funzionari considerino normale farsi pagare un soprapprezzo non per i servizi leciti che essi rendono allo Stato, ma per i servizi illeciti e illegali che essi rendono a « quelli di Piazza del Gesù » ed a quelli di « Via XX Settembre ».

Inoltre, per fare dell'Ente uno strumento di parte, è evidente che lo si autorizzi a non tenere i libri dei conti in regola. Sotto quale voce di bilancio, di grazia, sono stati iscritti i soldi spesi nella propaganda elettorale, o da quali necessità sono giustificate le assunzioni di decine e decine di impiegati, compiute col criterio di « tener buono » questo o di corrompere quest'altro?

Infine, è evidente che, dall'indirizzo politico dell'Ente, scaturisce: l'autorità dittatoriale attribuita al presidente del Consiglio di amministrazione; la immissione, nel Consiglio di amministrazione, di gente come il Caputi o lo Spasari; la cura con cui si è pronti, da parte del governo, a dar sempre, in pubblico, ragione all'Ente e ad impedire che, sulla sua attività un qualsiasi controllo serio possa essere esercitato dal Parlamento, dalle provincie, dai comuni calabresi, dalle organizzazioni sindacali, dai contadini, dalla stampa.

A. S. dice che si tratta di « scandalismo a vuoto »; ebbene, sappia, A. S., che se l'opinione pubblica calabrese, di ogni partito e di ogni colore, non vedrà cambiare radicalmente le cose, nessuna inchiesta addomesticata servirà a mettere fine alle voci, ai sospetti, alle accuse; nessun « cambio della guardia » impedirà che lo scandalo permanga e dilaghi. Nè attaccherà la solita scusa della « speculazione comunista »; tanto più che nessuno, in Calabria — dove su ogni pezzo di latifondo i comunisti ci hanno versato qualche goccia di sangue o che ci si sono guadagnati un po' di carcere — ha mai creduto, o crederà mai, che i comunisti vogliano « sabotare » la riforma agraria; ma tutti sanno che i comunisti vogliono che la riforma agraria si faccia sul serio.

Ascolti dunque un buon consiglio, il governo: venga in Parlamento e metta tutte le carte in tavola; faccia sì che l'Ente prenda contatto con i rappresentanti dei contadini e che esamini con loro tutte le mille questioni in pendenza. Non gli diciamo che è suo dovere, perchè sappiamo che da questo orecchio non ci sente: gli diciamo, allora, che è anche il suo interesse.

MARIO ALICATA

Il colonnello Giuseppe Fanelli, qui fotografato, ha sfidato al duello con la pistola il giornalista americano James O' Donnel che sulla rivista « Post » ha volgarmente insultato il nostro Esercito, rivelando in qual conto esso sia tenuto negli ambienti di Carney. Alla sfida l'americano ha reagito dichiarando con disprezzo: « Abbiamo avuto gli stessi guai quando abbiamo scritto sul Marocco spagnolo. Ritengo che certa gente sia un po' suscettibile ».

PREGI E DIFETTI DELLA NUOVA F.I.A.T.

La "1900,, è bella ma occorreva la vetturetta!

I prodigi del " giunto idraulico " - 11 litri di benzina per 100 km.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 7. — La Fiat ha presentato a Torino, in forma, per così dire, ufficiale la sua nuova autovettura: la 1900. Grande era la curiosità e la attesa di vedere la nuova auto: l'esperimento di installarvi, per la prima volta in Italia, un giunto idraulico aveva naturalmente aumentato il desiderio di controllarne la reale efficienza di rendersi conto della riuscita o meno dello esperimento.

Diciamo subito che da un punto di vista strettamente tecnico la 1900 non ha deluso l'attesa. Se consideriamo la vettura in sè e per sè, facendo cioè per un istante astrazione dalle esigenze di ambiente e di mercato, possiamo dire che la 1900 fa effettivamente onore ai tecnici che l'hanno progettata e realizzata, alle maestranze che l'hanno costruita e che hanno dimostrato, ancora una volta, di non essere, tecnici e maestranze, secondi a nessuno.

Chi cercasse le novità della 1900 nella sagoma esteriore, rimarrebbe deluso. La forma è rimasta, in sostanza, quella della 1400; le vere novità (le più sensibili, per lo meno) sono nel gruppo motore-cambio-frizione.

La cilindrata è, come dice il nome, di 1900 cmc, a quattro cilindri in linea; valvole in testa e sospensione del motore su tasselli composti (molle e gomma). La velocità massima è, in quinta (la 1900, come diremo, dispone di cinque marce oltre la retromarcia), di 135 km/ora; naturalmente a motore rodato. Il consumo è di 11,5 litri per 100 km.

La 1900, dicevamo, dispone anzitutto di cinque marce: la presa diretta è, come di norma, in quarta, mentre la quinta è surmoltiplicata ed adatta, sui lunghi percorsi piani, a raggiungere elevate velocità.

La 1900 è munita di una normale frizione a disco: però essa ha, in più, un giunto idraulico, formato da due ruote a palette, giranti l'una di fronte all'altra in una scatola piena di olio apposito, e facenti capo l'una al motore, l'altra alla trasmissione.

Che cosa permette di fare, questo giunto idraulico?

Naturalmente, non di cambiar marcia senza frizionare: questo sarebbe possibile solo con un cambio idraulico automatico. Però esso permette, per esemplificare, di fermare la macchina in qualunque velocità (ad esempio in quarta) premendo solo il pedale del freno: al termine della frenata la macchina resterà ferma con il motore acceso, l'acceleratore al minimo e la quarta ingranata, mentre con una vettura normale il motore, manovrando in tal modo, si sarebbe spento. Questo perchè, mentre ad elevato regime di giri l'olio del giunto idraulico si comporta quasi come una massa solida, a basso regime di giri esso ritrova la sua fluidità, ed il motore quindi, con l'acceleratore al minimo, praticamente non trasmette più alcun movimento alle ruote.

Sempre rimanendo con la quarta ingranata, basta ora premere sull'acceleratore, perchè, elevandosi il regime di giri del motore, la macchina riparta tranquillamente e senza difficoltà in quarta. Durante tutte queste manovre, non tocca affatto il pedale della frizione, che diviene quindi *necessario solo per cambiar marcia.*

Ciò posto, abbiamo, il dovere di aggiungere che noi saremmo stati molto più felici di venir chiamati ad assistere, anzichè al lancio della 1900, alla presentazione di quella vetturetta utilitaria a prezzo popolare che la Fiat si ostina a non voler produrre. Non diciamo che debba scomparire la 1900; essa, in un'economia meno in crisi dell'attuale, troverebbe certamente il suo posto e il suo mercato. Però, non sarebbe stato più lodevole che questi tre anni di duro lavoro la Fiat li avesse fatti spendere ai suoi tecnici ed ai suoi operai per lanciare, anzichè una nuova vettura di lusso ad alto prezzo, la famosa utilitaria, che i lavoratori hanno proposto e che tutto il Paese chiede?

R. L.

IL CONGRESSO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Tre anni di lotte a Torino contro lo strapotere dei trust

Sulotto indica le cause della crisi economica cittadina - Il problema dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche al centro del dibattito

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 7 — I lavori del 3. Congresso della C.D.L. torinese si sono aperti ieri sera alle 21 nel locale « Milleluci » affollato di delegati.

Dopo brevi parole del segretario Camerale Paonni ha preso subito la parola, fra la viva attenzione dei presenti, il compagno Egidio Sulotto, segretario responsabile della C.D.L. torinese per la relazione d'apertura.

Sulotto ha tracciato innanzitutto un ampio quadro della situazione economica generale e ha quindi riassunto con cifre quanto mai eloquenti i dati della stagnazione dell'economia torinese. Il numero dei disoccupati è passato da 60 a 65 mila unità in tre anni. Il numero degli operai ad orario ridotto si è raddoppiato nell'ultimo anno (circa 30 mila operai lavorano a 32 ore settimanali); nei fallimenti la eccedenza del passivo sull'attivo è raddoppiata. Quali i movimenti di questa crisi? innanzitutto la politica di riarmo del governo, che agendo negativamente sulla debole struttura economica del paese, ha ulteriormente rafforzato i contrasti fra produzione e capacità d'acquisto.

A Torino, in particolare, questi contrasti sorgono da una parte per la presenza dei grandi monopoli (IFI - FIAT per le automobili, Olivetti per le macchine da ufficio, Pirelli, Montecatini e CEAT per la gomma), SNIA per le fibre tessili, C.V.S. e Mazzonis per i tessuti, SIP per la energia elettrica, Italgas per il gas illuminante) e dall'altra per il permanere di un agricoltura estremamente arretrata in cui la proprietà è polverizzata, l'impiego dei fertilizzanti è limitatissimo, la diffusione dei trattori risulta la metà della media dell'Italia settentrionale, ecc.

Come risolvere la crisi nei vari settori produttivi? per quanto riguarda l'industria automobilistica Sulotto ha ricordato l'indirizzo scaturito dalla recente conferenza economica, sottolineando l'importanza delle proposte avanzate dai lavoratori per la costruzione della vetturetta utilitaria, degli autocarri, dei trattori. Per ciò che si riferisce alla situazione nel settore tessile e delle fibre tessili artificiali la via d'uscita dalla crisi sta nella riduzione dei profitti, nell'ammodernamento degli impianti, nelle produzioni tipizzate e nell'esportazione verso i mercati orientali.

SNIA e Olivetti sono altri due elementi di depressione del mercato per gli alti prezzi *dei prodotti e per la smodata* sete di profitti degli industriali. Il tragico panorama si completa con la costatazione che la crisi ha colpito seriamente anche le industrie dell'alimento, in conseguenza del basso tenore di vita degli italiani.

Per uscire dalla crisi i lavoratori ripropongono le misure già avanzate precedentemente: denuncia dei profitti, incremento della produzione, aumento dei salari per il miglioramento del tenore di vita, nazionalizzazione dei monopoli e diritto dei consigli di gestione al controllo delle aziende. Questa posizione si contrappone a quella degli industriali i quali continuano sulla strada dei massimi profitti attraverso la contrazione della produzione e il superfruttamento.

L'oratore ha quindi dimostrato la necessità dell'aumento dei salari, come mezzo per combattere il basso tenore di vita dei lavoratori, ricordando che in Italia, secondo un calcolo della commissione economica europea dell'ONU, i consumi alimentari fondamentali sono i più bassi d'Europa e per molti generi inferiori a quelli dell'anteguerra.

A questo punto la relazione ha affrontato due temi fondamentali del Congresso: gli infortuni sul lavoro e la libertà nelle fabbriche. Il compagno Sulotto ha innanzitutto ricordato le cause che determinano *gli infortuni, e cioè l'arretratezza degli impianti,* il superfruttamento, gli alti ritmi di lavoro, le speculazioni delle imprese appaltatrici di mano d'opera, il cottimismo nell'edilizia. Il problema non è soltanto umano, ma anche produttivo e sociale. Di qui le rivendicazioni concrete avanzate e ribadite dai lavoratori.

Affrontando il problema della libertà dei lavoratori nelle officine Sulotto ha dichiarato che l'offensiva fascista ha un chiaro scopo: i padroni cercano di far cadere sulle spalle dei lavoratori e del ceto medio le conseguenze della crisi. Per questo motivo i monopoli sentono il bisogno di troncare la lotta nelle fabbriche, di spezzare la unità della classe operaia, di umiliare la dignità e la personalità del lavoratore.

Noi siamo per la disciplina nella produzione — ha detto Sulotto — ma ci opponiamo contro tutti gli abusi e contro tutte le violazioni dei diritti dei lavoratori. Perciò noi chiamiamo alla lotta per le libertà sindacali e democratiche tutti i lavoratori, perciò noi aderiamo con entusiasmo alla proposta avanzata da Di Vittorio per uno statuto dei diritti dei cittadini lavoratori, indispensabile complemento della Costituzione.

Concludendo l'oratore ha lanciato un caldo appello per la difesa della pace, richiamandosi alle gloriose tradizioni dei lavoratori torinesi e citando ad esempio le grandi lotte sostenute nel 1943 e nel 1944 contro il fascismo.

C. P.

Ucciso per rapina da due fanciulli

Assassinato il cassiere a randellate, i due criminali in erba hanno asportato un milione dalla banca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA, 7 — Due ragazzi, uno di sedici e uno di diciassette anni, sono gli autori di un orrendo delitto avvenuto ieri a Breno.

Ieri, in questo piccolo paese della Val Camonica, fu assassinato nella sede locale della Banca San Paolo il sostituto cassiere Antonio Taboni, di anni 40, padre di cinque figli. Il Taboni prestava servizio solo da qualche giorno, dovendo sostituire il cassiere titolare Giambattista Ghezza, pure da Breno.

Gli inquirenti ponevano subito l'attenzione su alcune circostanze che sembravano fondamentali. Primo: il delitto era avvenuto proprio subito dopo la partenza del titolare dell'ufficio che aveva iniziato le ferie. Secondo: la banca di Breno è scarsamente importante (probabilmente un milione e 470.000 lire era tutto quello che c'era in cassa). Terzo: il delitto doveva essere stato preceduto da una lotta perchè l'ufficio appariva in un indescrivibile disordine.

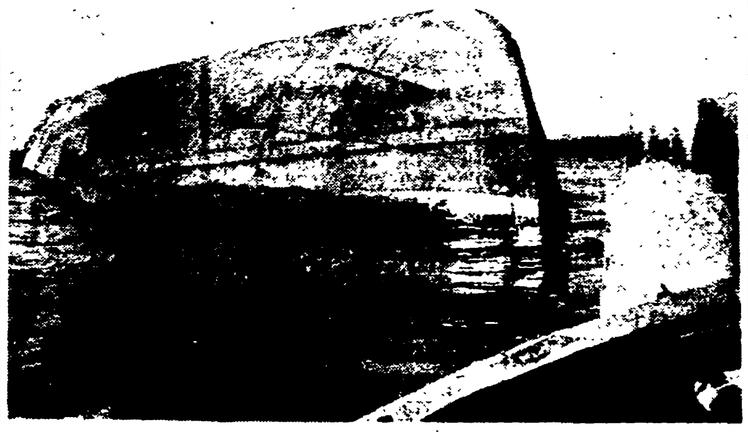
Talune di queste circostanze (e sopratutto la prima) facevano pensare che il delitto fosse stato compiuto da qualcuno del luogo. Era così, infatti. Durante una perquisizione in casa del titolare della banca, Battista Ghezza i carabinieri scoprivano degli indumenti macchiati di sangue. Veniva fermato il figlio del Ghezza, Anselmo, di 17 anni, un ex-seminarista che godeva fama di fannullone. Il giovane messo alle strette confessava e faceva il nome del suo complice, Mario Bianchi di 16 anni.

In base al racconto dei due giovani è stato così possibile ricostruire il delitto. Da tempo il giovane Ghezza premeditava la rapina. Convinto il Bianchi ad associarsi egli aveva già preparato da mesi i randelli che sarebbero serviti. Appena il Taboni entrò in servizio il delitto fu deciso. I due giovani si recavano in banca. Il Taboni era al lavoro. Il Ghezza gli chiese di poter cercare una pratica di suo padre. L'altro assenti. Il Ghezza si avvicinò alla cassaforte, ma d'un tratto si voltò, trasse da una manica del cappotto il randello e vibrò un tremendo colpo sulla testa del Taboni.

Il disgraziato, nonostante la tremenda mazzata ebbe la forza di alzarsi e tentò di avviarsi verso l'uscita, ma altre randellate lo colpirono. Mezzo stordito, egli non seppe far altro che porsi le mani sulla testa. Le mani attutirono la forza dei colpi e la bestiale opera del Ghezza durò qualche minuto. Poi l'impiegato si accasciò. Il Grezza invitò allora il Bianchi, che se ne era stato in un angolo a guardare inorridito la terribile scena, ad uscire. Erano già sulla porta quando udirono un lamento. Il Taboni era ancora vivo. Il Ghezza tornò indietro e vibrò al moribondo un altra tremenda mazzata: il colpo di grazia. La refurtiva, che era stata sotterrata nei pressi della banca è stata recuperata.

G. F.

IL DELITTO DELLA «MARIA ANTONIETTA»



TRAPANI — Emerge dalle acque la chiglia della motonave rovesciata dalla tempesta

Convegno nazionale artigiano per una vera riforma tributaria

Il convegno si apre oggi a Firenze con una relazione di Franco Antolini

FIRENZE, 7 — Domani sabato alle ore 16 hanno inizio nella Sala del Conservatorio Cherubini a Firenze i lavori del Convegno Nazionale Tributario, promosso dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e dalle associazioni toscane degli artigiani.

Il tema generale del Convegno è: « L'ordinamento tributario italiano e l'attuazione della Carta costituzionale ». Relatore sul tema generale è il dottor Franco Antolini, consulente della Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

L'interesse del Convegno è dato dalla adesione di studiosi, docenti universitari, tecnici delle questioni tributarie, amministratori comunali, parlamentari, organi di stampa, riviste, quotidiani economici, nonchè di rappresentanti sindacali di tutte le categorie del ceto medio economico: artigiani, commercianti, esercenti, coltivatori professionisti ecc. i quali intendono affrontare non solamente le questioni di carattere immediato, nel campo della finanza locale, della imposizione diretta e di qutlla indiretta; ma anche sottolineare la esigenza di una riforma tributaria generale, nel senso indicato dall'art. 53 della Costituzione.

I provvedimenti finora adottati nel campo tributario non hanno certo le caratteristiche di una riforma generale, bensì sono aggiornamenti parziali e dettati per lo più da esigenze di rivalutazione monetaria, di norme ed istituti che in alcuni casi — come per l'imposta di ricchezza mobile — risalgono strutturalmente ad oltre settanta anni fa. I provvedimenti stessi, quindi, non sono stati capaci di realizzare le indicazioni della Costituzione, per cui le imposte sui redditi devono prevalere rispetto a quelle sui consumi, e la imposizione sui redditi deve avere carattere progressivo anzichè proporzionale.

Le conseguenze di questa mancata riforma costituzionale creano una situazione di crescente disagio, particolarmente per gli strati della popolazione che più sono colpiti dalla tassazione indiretta, e regressiva, e che maggiormente subiscono le conseguenze della sperequazione derivante dalla struttura e dalla procedura di applicazione dei tributi.

Neanche un programma generale di riforma è stato finora espresso dagli ambienti responsabili; ed appare perciò senza altro opportuna la iniziativa della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, di promuovere una discussione pubblica su questo insieme di problemi — che toccano un punto estremamente sensibile dei rapporti e delle interferenze fra economia e finanza, fra bilancio statale ed economie private — al fine di sollecitare una organica riforma strutturale del sistema tributario.

Sospeso lo sciopero dei braccianti nel Milanese

Il ministro dell'agricoltura on. Fanfani ha ricevuto ieri una delegazione di salariati agricoli della Lombardia condotta dall'on. Di Vittorio e dai rappresentanti della Federbraccianti. La delegazione ha esposto al ministro la drammatica situazione di numerosi salariati agricoli fissi delle provincie lombarde disdettati dall'impiego e dalla abitazione col rischio di trovarsi l'11 dicembre — data degli sfratti — senza lavoro e senza abitazione, con le famiglie e le masserizie sulla strada.

L'on Fanfani ha dichiarato che avrebbe telegrafato ai prefetti perchè convocassero le due parti interessate nelle rispettive provincie e nei singoli comuni, al fine di trovare una soluzione conciliativa ai casi di disdetta unilaterale rimasti ancora insoluti.

In seguito a queste assicurazioni le quali aprono una prospettiva di soddisfacente soluzione delle controversie in corso, l'on Di Vittorio ha invitato la Camera del Lavoro e la Federbraccianti di Milano a sospendere lo sciopero generale agricolo previsto per domani nella provincia di Milano.

La Camera del lavoro e la Federbraccianti di Milano hanno accolto questo invito ed hanno disposto la sospensione dello sciopero

Processato il valletto che ferì lady Derby

LONDRA, 7. — Il tribunale di Prescot (Lancashire) ha terminato ieri sera l'inchiesta giudiziaria a carico del diciannovenne Harold Winstanley che il mese scorso ferì Lady Derby ed uccise due domestici nel castello di Lord Derby.

Dalle testimonianze è risultato che i due omicidi commessi dal Winstanley non furono provocati da rancore personale e che l'omicida uccise solamente per sopprimere i testimoni del ferimento di Lady Derby.

Si ritiene inoltre che i difensori riusciranno facilmente a dimostrare che il loro difeso è irresponsabile dei suoi atti dato che nel corso dell'inchiesta è stato stabilito che la madre dell'imputato si trova internata da sei anni in un manicomio.

78 ore di sciopero di dolciari e liquoristi

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori della alimentazione (CGIL, CISL e UIL) comunicano che, nonostante l'intervento del Ministero del Lavoro, per risolvere la vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dolciari, le trattative si sono nuovamente arenate sia sulla parte normativa, che sulla indennità speciale, per la ricostituzione della fermata intransigenza della delegazione degli industriali.

Pertanto le tre organizzazioni nazionali dei lavoratori hanno deciso di riprendere e rincrudire l'azione sindacale e di proclamare lo sciopero generale dei lavoratori dolciari per 72 ore dalle ore 0 del giorno 13 alle ore 24 del 15 c. m.

Allo sciopero dovranno partecipare con i lavoratori dolciari anche i lavoratori delle industrie liquoristiche e dei prodotti alimentari vari.

Catturati i due fratelli lebbrosi dopo una battuta di due giorni

Avevano cercato di uccidere chi voleva farli internare

BARI, 7. — Dopo una lunga battuta durata oltre 48 ore sono stati catturati dai carabinieri i due lebbrosi di S. Nicandro, i fratelli Vincenzo e Francesco Baccellieri che l'altro giorno per vendetta tentarono di uccidere a fucilate il contadino Leonardo Angirelli.

I due lebbrosi si trovano ora piantonati in un padiglione isolato del Policlinico di Bari in attesa di essere trasferiti al lebbrosario di Acquaviva. I due lebbrosi hanno ammesso di avere avuto l'intenzione di uccidere l'Angirelli, responsabile secondo loro della denuncia fatta alla Autorità giudiziaria per il loro internamento.

Rettifica

In riferimento all'articolo apparso sull'*Unità* di Milano il 2 novembre 1950 a firma di Riccardo Longone, nel quale vi erano elementi ritenuti lesivi per la onorabilità del M. R. Don Oves Diazzi, parroco di Migliarina di Carpi, si dichiara che l'articolo stesso è stato redatto su informazioni che sono risultate completamente destituite di fondamento.

Conseguentemente si riconosce la completa onorabilità del M. R. Don Oves Diazzi colle espressioni di rammarico per l'accaduto.

VITA DI PARTITO

Perché sia salva la bandiera dell'indipendenza nazionale

Con l'approssimarsi della fine dell'anno si avvicina l'epoca in cui tutto il Partito si mette in movimento per rinnovare la tessera ai suoi membri e aprire le porte a 150-200 mila nuovi lavoratori, che nelle lotte del Partito, nella giustezza della sua politica nazionale e nella grandezza dei suoi ideali vedono le vie della salvezza, della Patria e della pace. Non è un atto amministrativo, una semplice operazione finanziaria. E' innanzitutto una rassegna delle forze del Partito, la riconferma della fedeltà alla classe operaia e al popolo italiano, alla causa della pace e del socialismo da parte di tutti i vecchi militanti. Inoltre, è la prova della giustezza e della forza della politica del Partito che porta alla conquista della coscienza di centinaia di migliaia di cittadini onesti e di lavoratori che ambiscono l'alto onore di combattere nelle file del Partito.

La consegna della nuova tessera ai vecchi compagni e la ammissione al Partito dei lavoratori e dei cittadini più coscienti, che si sono distinti nella lotta per i diritti dei lavoratori, per il rispetto della Costituzione e per una politica di pace, è quindi un momento fondamentale della vita del Partito.

L'educazione dei compagni e il miglioramento qualitativo del Partito mancherebbero in gran parte se la consegna delle nuove tessere e l'ammissione dei nuovi compagni avvenissero alla chetichella, come un lavoro spicciolo fatto da un certo numero di compagni, compulsando registri, compilando elenchi, andando in giro di reparto in reparto, di casa in casa, di circolo in circolo a cercare il singolo compagno con il quale scambiare qualche parola, ricevere una certa somma e rilasciare una ricevuta o la nuova tessera. Non mancheranno casi, anche numerosi, nei quali questo lavoro dovrà essere fatto. Vi sono compagni che per l'attività professionale o altre ragioni plausibili non possono sempre frequentare la sezione e la riunione della propria cellula. L'organizzazione deve permettere anche a questi compagni di rinnovare la tessera. Ma questo è tutto il rimanente lavoro organizzativo, che comporta il tesseramento di migliaia e decine di migliaia di uomini e di donne in tutte le provincie, in tutte le città, le fabbriche, i paesi e le cascine, non è ancora la campagna del tesseramento, il lavoro di educazione ideologica e politica che deve permettere al Partito, in questa occasione, di migliorarsi.

Occorre riunire le sezioni, le cellule: discutere con tutti i compagni. Ma non riunire sezioni e cellule per trattare semplicemente sul modo di consegnare materialmente la nuova tessera e ammettere i nuovi iscritti. All'ordine del giorno delle riunioni ci dovranno essere i temi politici più scottanti: le esperienze e gli insegnamenti del XIX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica e la lotta contro le minacce alle libertà costituzionali e, in primo luogo, contro la truffa della nuova legge elettorale. La risposta alle domande: « Perchè tutti i comunisti devono rinnovare la tessera? » e ancora: « Perchè gli operai, i braccianti, i contadini, gli intellettuali, le donne amanti della giustizia, della libertà e della pace devono aderire al Partito comunista? » deve essere data nel dibattito sulle questioni che maggiormente interessano il presente e l'avvenire del popolo italiano.

Il compagno Stalin ha affermato nel suo saluto augurale ai partiti comunisti e operai che la borghesia ha gettato a mare la bandiera delle libertà democratiche e della difesa della sovranità nazionale, e che spetta ai partiti comunisti il compito di riafferrarla e portarla avanti, perchè nessuno all'infuori di essi può farlo. Per tenere alta e portare avanti la bandiera della libertà democratica e dell'indipendenza nazionale, occorre che il nostro Partito sia sempre più forte, i suoi quadri dirigenti più numerosi e capaci, i suoi militanti più preparati.

La nuova campagna del tesseramento e del reclutamento deve essere come una grande scuola per i vecchi militanti e per i nuovi che vengono a ingrossare le file del Partito. Il XIX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica ci ha insegnato a non sottovalutare l'importanza del numero, ma a curare sopratutto la qualità. La formazione dei comunisti, dei combattenti inflessibili per la grande causa della pace e per il socialismo, deve cominciare dal giorno stesso in cui il lavoratore varca le soglie del Partito, dal modo come questo atto importante si compie. Il nuovo comunista deve essere accolto fraternamente e ammesso dall'assemblea della cellula, come prescrive lo Statuto; deve essere messo a conoscenza dei suoi nuovi doveri e dei suoi diritti, deve imparare a conoscere le linee essenziali del programma politico del Partito di cui deve diventare un propagandista e uno strenuo difensore; deve diventare un lettore della nostra stampa, gli si deve assegnare un compito che gli permetta di rendersi utile e di sentirsi una parte non trascurabile del grande Partito di Gramsci e di Togliatti.

Per i nuovi aderenti al Partito dovranno essere organizzati dei brevi corsi serali di 3-5 lezioni nei quali vengano loro spiegate le cose essenziali che ogni comunista deve sapere e che li aiutino ad andare avanti.

Come si è sempre insistito, si deve evitare di cadere nel formalismo secondo il quale, per esempio, si stabilisce che fino al 21 dicembre si farà il tesseramento, dopo il reclutamento. Tesseramento e reclutamento devono farsi contemporaneamente nel Partito e fra le masse, senza abbandonare il lavoro di propaganda, di agitazione e di lotta, ma nel corso di questo lavoro. Per questo, anche quest'anno la parola d'ordine deve essere: « A Capodanno i comunisti devono avere la nuova tessera e il 21 gennaio, anniversario della fondazione del Partito, la campagna deve essere completata ».

I nuovi aderenti al Partito e i provenienti dalla FGCI dovranno essere accolti con solennità nelle cellule e nelle sezioni. Dovranno essere lanciate parole d'ordine politiche per incitare i lavoratori più coscienti e combattivi ad aderire al Partito. Esse possono essere: « Perchè alta venga tenuta la bandiera delle libertà democratiche! », « Perchè sia salva la bandiera dell'indipendenza nazionale! », che sono state indicate dal compagno Stalin dalla tribuna del XIX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica e che esprimono nel modo migliore le più nobili aspirazioni del popolo italiano.

CELSO GHINI

DEMOCRAZIA POPOLARE

La Costituzione della Romania

La promulgazione di una nuova Costituzione è sempre un grande avvenimento nella vita di un popolo; e lo è ancor più in un paese a democrazia popolare, come la Romania, dove la vita politica e sociale è in continua dinamica ascesa, e dove avvengono in pochi anni trasformazioni tali da rendere invecchiate quelle conquiste che sembravano fino a ieri le più avanzate.

La nuova Costituzione romena, approvata dopo una vasta consultazione popolare che ha visto la partecipazione ai dibattiti di ben 10 milioni di persone, le quali hanno formulato circa 20 mila proposte e emendamenti al progetto, è ora al vaglio del corpo elettorale in vista delle elezioni della nuova Assemblea nazionale che si terranno il 30 novembre: essa costituisce, rispetto all'ultima Costituzione promulgata nel 1948, un nuovo grande passo in avanti della Repubblica romena verso il socialismo.

Ancor prima di questa data la storia della Romania ricorda due altre Costituzioni: quella del 1923, che sanciva di fatto, con un ritardo di circa 70 anni rispetto alle Costituzioni liberali degli altri paesi d'Europa, il potere di uno Stato borghese-feudale, e quella del 1938, «decretata» dal re fascista Carol II, la cui unica novità, rispetto alla precedente, era costituita dal riconoscimento formale del predominio del capitale straniero nella vita del paese.

L'attuale Costituzione differisce, sotto vari aspetti, sostanzialmente anche da quella del 1948: chiarendo il carattere di transizione dell'attuale stato di democrazia popolare, essa afferma per la prima volta che «lo stato di democrazia popolare persegue la soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e la edificazione del socialismo».

Vengono poi indicate concretamente le forze motrici di questa evoluzione: base del potere popolare è «l'alleanza fra la classe operaia e i contadini lavoratori». Così, la base di classe del regime popolare viene individuata già oggi nelle stesse forze che costituiranno la base della futura società socialista.

La nuova Costituzione riconferma tutte le conquiste sociali dei lavoratori: diritto al lavoro, al riposo, alla pensione e alla istruzione; parità di diritti alle donne e alle minoranze nazionali; libertà di parola, di stampa, di associazione, di riunione e di culto. A differenza della Costituzione del 1948, però, essa precisa le garanzie e gli organi che devono rendere operanti e reali questi diritti; e ciò è stato reso possibile grazie ai mutamenti avvenuti nel paese negli ultimi quattro anni.

Nel 1948 i principali mezzi di produzione non erano ancora tutti nelle mani dello Stato e dei lavoratori, il cui controllo si estendeva solo al 30 per cento dell'industria, e la cui influenza era pressochè nulla nell'agricoltura e nel commercio. Oggi l'industria socialista, che ha triplicato la sua produzione, rappresenta il 96,5 per cento di tutta l'industria del paese; il settore socialista controlla il 76 per cento del commercio, mentre quello cooperativo si va estendendo sempre più nell'agricoltura.

La proprietà privata trova posto anche nell'attuale Costituzione: essa riconosce l'esistenza di tre settori nell'economia del paese: il settore socialista, in continuo sviluppo, il settore della piccola produzione mercantile e il settore privato-capitalista, destinato a scomparire gradualmente.

«La terra appartiene a coloro che la coltivano»; la Costituzione garantisce però il diritto di proprietà privata a coloro che possiedono piccole e medie aziende. Viene inoltre riconosciuto il diritto di proprietà dei cittadini sulle entrate e i risparmi provenienti dal lavoro, sulla casa e sulla proprietà ad essa ausiliaria, sul mobilio e gli oggetti di uso personale e, infine, il diritto di successione e di eredità della proprietà personale.

Quest'ultimo aspetto della Costituzione romena non ha convinto il solito giornale democristiano. Il *Popolo* di alcuni giorni fa ravvisava nel riconoscimento nella Costituzione romena di un diritto alla proprietà privata un «contrasto» con la «volontà del Cremlino». Ci limiteremo qui a far conoscere all'articolista del *Popolo* (visto che non la sa) «l'opinione del Cremlino» in fatto di Costituzioni: una Costituzione, dice Stalin, a differenza di un Programma, che espone ciò che non esiste ancora e ciò che deve essere solamente ottenuto e conquistato nell'avvenire, deve esporre ciò che esiste già, ciò che è già stato ottenuto *attualmente nel presente...*

Ora nessuno ha mai detto e sognato che il socialismo in Romania si costruisca da un giorno all'altro, nè intende affermarlo la Costituzione romena, che, per esser fatta per volontà degli uomini e non degli dei, e sulla base delle realizzazioni e non dei miracoli, sancisce quel che è stato conquistato (e non è poco) in otto anni di regime popolare.

CARMINE DE LUPIS

ULTIME l'Unità NOTIZIE

BATTUTO ALL'ASSEMBLEA E SENZA RISORSE FINANZIARIE

Pinay in pericolo

Le dimissioni rientrate del ministro delle colonie denunciano lo stato di crisi del governo - La demagogia dei «ribassi» non incanta più nessuno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — Come tutti i numerosi ministeri che lo hanno preceduto negli ultimi cinque anni, il governo Pinay rischia di sfasciarsi contro quello che, con un'immagine presa a prestito dai voli ultrasonici, gli ambienti parlamentari chiamano il «muro del bilancio». Ogni anno, in questa stagione, lo stesso problema si pone in termini quasi identici; come pareggiare il bilancio dello Stato, visto che le spese militari assorbono una quantità di miliardi assolutamente sproporzionata alla capacità della Francia? Ogni anno risorge il mai sanato conflitto fra gli obblighi atlantici, la dispendiosa guerra in Indocina e i bilanci civili — investimenti in case, scuole, pensioni, sanità

Per smussare un certo numero di attacchi, il governo ha dovuto decidersi, dopo vivaci polemiche fra i ministri interessati a controbilanciare la riduzione degli «aiuti» americani con un'equivalente riduzione di 43 miliardi dei crediti militari, riduzione che, a quanto si dice, gli impedirà nel '53 di rispettare gli impegni presi a Lisbona. Ma che sono 43 miliardi, se non una goccia nel mare dei più di 1.400 miliardi inghiottiti dal riarmo atlantico?

Il bilancio presentato dal governo è solo apparentemente in pareggio: in realtà esso nasconde un passivo di oltre 600 miliardi, che Pinay assicura di poter colmare grazie a non meglio precisate risorse di tesoreria». Di che si tratta? Di prestiti certamente no, poichè, anche nel caso in cui il governo proponesse di ricorrere a questo mezzo, l'esperienza negativa ha dimostrato che mai esso otterrà quella cifra. Resta dunque l'emissione di nuova moneta, cioè, come già accaduto nell'anno in corso, la marcia dell'inflazione. E tutto questo malgrado i crediti civili siano ridotti a cifre scandalosamente basse.

Diverse manifestazioni di malumore parlamentare, riflesso inevitabile della più profonda irritazione del paese, hanno dimostrato in questi giorni quanto la posizione di Pinay sia stata scossa dal fallimento della sua tanto strombazzata «esperienza» di ribasso. I deputati hanno cominciato col rifiutare la discussione dei bilanci di alcuni ministeri — Ricostruzione, ex - combattenti, ecc. — in cui i crediti per i bisogni pacifici del Paese apparivano irrisori se paragonati alle esigenze. Poi essi non hanno voluto neppure prendere in considerazione il progetto di riforma fiscale a cui il governo teneva tanto perchè gli serve per camuffare un aumento di imposte che Pinay vuole tenere nascosto per non smentire troppo clamorosamente la sua demagogia.

Infine, ieri si è avuto un terzo incidente clamoroso, quando l'Assemblea nazionale ha votato una riduzione di crediti per il ministero delle colonie, che il suo titolare, il democristiano Pflimlin non voleva assolutamente accettare: questi, poichè la Camera non aveva tenuto alcun conto delle sue proteste nè della sua minaccia di dimettersi, si è recato da Pinay subito dopo il voto per annunciargli che si ritirava dal governo.

La notizia scatenò il panico nei circoli ministeriali: un consiglio di gabinetto fu immediatamente convocato, il Presidente del consiglio rifiutò le dimissioni e tutto il governo si proclamò solidale con il ministro battuto dalla Camera. In conclusione, i deputati sono stati invitati a rimangiarsi il loro voto, e pronunciarsi un'altra volta sulla stessa questione nella notte tra sabato e domenica.

GIUSEPPE BOFFA

Faruk voleva assassinare Nahas

IL CAIRO, 7. — L'ex presidente del partito wafdista Mustafa El Nahas, in una deposizione fatta al Tribunale del Cairo, ha detto che l'ex re Faruk e i suoi sicari avevano cercato più volte di assassinarlo.

Nahas ha ricordato i numerosi attentati alla sua vita avvenuti durante il regno di Faruk: una volta erano state lanciate bombe a mano contro la sua auto, un'altra volta gli era stata sparato contro una raffica di mitra, e infine la sua casa era rimasta in gran parte distrutta da una esplosione.

UNA SOLUZIONE PACIFICA PER LA GERMANIA

Oggi apre i suoi lavori la conferenza di Berlino

Domani metà degli elettori tedeschi voteranno per i consigli provinciali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 7. — Alla presenza di eminenti personalità di ogni paese, tra cui numerosi italiani, il pastore Niemoeller, autorevole esponente delle chiese protestanti tedesche ed esponenti cattolici francesi, si apre domani sera a Berlino la conferenza internazionale per la pacifica soluzione del problema tedesco.

La conferenza, per la quale regna molta attesa nei circoli politici di tutta la Germania, procederà ad un'attenta analisi dei trattati di Bonn e di Parigi, sui quali riferirà l'ex cancelliere Wirth, e formulerà quindi i suggerimenti atti a facilitare un accordo internazionale.

L'attenzione degli osservatori si rivolge intanto, verso le elezioni che si svolgeranno domenica nella Bassa Sassonia, nella Renania-Palatinato e nella Renania-Westfalia, per la designazione dei nuovi consigli municipali e provinciali. La consultazione fornirà a tutti i partiti utili indicazioni alla vigilia delle elezioni politiche del 1953.

L'importanza di questa «prova generale», come la definisce il «*Rheinpfalz*» emerge in tutto il suo significato se si considera che essa vedrà impegnata oltre la metà del corpo elettorale e se si ricorda che alle prime elezioni per il Bundestag tenutesi il 14 agosto 1949, parteciparono soltanto 24 milioni e 500 mila persone. Il distacco allora registratosi fra la D.C. e la socialdemocrazia fu minimo — 7.357 mila voti contro 6.632 mila — ed andò poi gradualmente assottigliandosi nelle successive elezioni dei parlamenti regionali.

La consultazione di domenica dovrà dire quale margine resta ancora al partito di Adenauer e tale risposta ha una particolare portata nella imminenza del dibattito al Bundestag sulla ratifica degli accordi contrattuali e del trattato di Parigi, conclusi dal Cancelliere senza consultare l'elettorato.

Un chiaro successo socialdemocratico varrebbe a dimostrare, con l'eloquenza delle cifre, l'abisso esistente fra governo e paese e renderebbe possibile lo sviluppo di interessanti situazioni politiche. Malgrado i numerosi e seri problemi amministrativi esistenti nella Germania occidentale, la campagna elettorale è presto sconfinata nei grandi temi della politica nazionale ed internazionale, mobilitando per l'occasione i capi di tutti i partiti e riportando in vista personalità naziste di primo piano. Tra queste, l'ex capo di Stato Maggiore delle S.A. Schepmann, il quale si presenta candidato nel «Blocco dei profughi».

Nella propaganda elettorale è pure intervenuto con mano pesante l'arcivescovo di Colonia cardinale Frings e si è così avuto modo d'assistere, per la prima volta dalla fine della guerra, ad una serrata polemica tra le alte gerarchie ecclesiastiche ed i dirigenti socialdemocratici i quali, malgrado la loro politica di compromesso, non sono stati risparmiati negli attacchi dei prelati.

Ollenhauer, intervenuto nella questione, ha reagito affermando che il partito socialdemocratico non ha mai minacciato la libertà di religione e denunciando l'illegale intervento delle autorità del Vaticano, il quale è probabilmente allarmato per il fatto che i seguaci di Schumacher si sono pronunciati per il rinvio della ratifica degli accordi di guerra e per una conferenza a quattro.

SERGIO SEGRE

Lyttelton invoca per il Kenia il feroce esempio della Malesia

«Siamo lì per restarci» dichiara il ministro delle colonie - I laburisti reclamano un'inchiesta sulle repressioni - Eden è partito per gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Il ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, è partito questa sera alla volta degli Stati Uniti, dove parteciperà alla sessione delle Nazioni Unite.

Eden, il quale ha ricevuto stamane istruzioni da Churchill al termine di una riunione del gabinetto, ha dichiarato che il governo britannico «chiederà ampie spiegazioni» in merito al progettato viaggio in Corea di Eisenhower.

Al governo conservatore, l'opposizione ha chiesto, per bocca dell'ex-ministro Callaghan di inviare un ministro inglese (eventualmente quello della Difesa, lord Alexander) per rappresentare l'Inghilterra negli eventuali colloqui di Eisenhower in Corea.

Ancora un deputato laburista, Norman Dodd, ha chiesto a Churchill di «prospettare ad Eisenhower la possibilità di un incontro con Stalin, allo scopo di alleviare la tensione internazionale».

La missione di Eden in America, dopo le significative prese di posizione in favore di una cessazione del fuoco in Corea che l'hanno preceduta, è al centro oggi di tutti i commenti. Fonti autorevoli hanno detto alla *U. P.* che, secondo Eden, «vi è ancora posto per una discussione con i coreani per i prigionieri di guerra», e, pur elogiando la posizione americana, «le proposte coreane del 6 e del 16 ottobre possono offrire una base di discussione». Eden ha avuto, prima di partire, un colloquio con l'alto commissario indiano a Londra, Kher, probabilmente in merito alle nuove proposte indiane per la Corea.

Al Comuni, il ministro delle colonie Oliver Lyttelton, reduce dal Kenia, ha riferito oggi sul suo viaggio. Lyttelton ha negato sfacciatamente le spaventose condizioni di miseria in cui vive la popolazione, ha sostenuto che la Kenia Africa Union (l'organizzazione democratica dei negri del Kenia) sarebbe in rapporto con «i terroristi Mau Mau» ed ha giustificato l'arresto dei suoi capi con la necessità di «mantenere l'ordine».

Il ministro ha citato in appoggio alla sua azione le crudeli leggi di repressione instaurate in Malesia «che permisero di mettere in carcere 2.663 persone senza processo». Ha concluso affermando che i colonialisti inglesi sono nel Kenia «per sviluppare questo paese» e «soprattutto sono nel Kenia per restarci».

Le brutali parole di Lyttelton hanno destato reazioni nella stessa Camera dei Comuni. Nel corso del dibattito seguito al rapporto ha preso la parola l'ex-ministro delle Colonie laburista James Griffiths, il quale ha reclamato l'invio nel Kenia di una commissione parlamentare d'inchiesta «con l'incarico di controllare l'impiego da parte del governatore delle misure eccezionali prese in tale colonia».

VICE

Il maldestro Giuric espulso dal partito

TRIESTE, 7 — In un'intervista concessa oggi a Zagabria a un redattore della americana *Associated Press*, Tito ha detto che sarebbe «molto soddisfatto» di incontrarsi con Eisenhower.

Il congresso della così detta «Unione dei comunisti» jugoslava ha concluso intanto a Zagabria i suoi lavori.

Il congresso ha deciso l'abolizione dell'Ufficio Politico e la sua sostituzione con un esecutivo.

Il congresso ha approvato inoltre all'unanimità una mozione che prevede l'espulsione dal partito di Ljubodrag Giuric, ex-generale partigiano, che due giorni or sono accusò in pieno congresso il presidente del governo serbo Patar Stambolic di avergli rubato la moglie.

Stambolic, «molto vicino» a Tito, farà probabilmente parte dell'esecutivo. L'incauto Giuric viene definito «uno squilibrato» e «un tipico prodotto delle tendenze burocratiche che stiamo combattendo».

Adesioni di sacerdoti al Congresso di Vienna

Il Consiglio nazionale dei cittadini del mondo decide l'invio di un osservatore — Una bandiera a Nehru

«Verrò alla vostra assemblea e parlerò di amore e di pace»; così ha risposto Don Luigi Montecchi, parroco di Peretola (Firenze) ad una delegazione di cittadini che lo ha invitato alla Assemblea locale convocata in preparazione del Congresso di Vienna. Don Montecchi ha anche affermato: «So che lo spirito cristiano non sta solamente nella candelina e nelle processioni. Se potessi andrei anche a Vienna».

Il parroco di Petriolo, Don Pietro Palanti, pur senza dare una risposta precisa ha dichiarato: «Se il Congresso di Vienna si svolgerà nello spirito del Vangelo, non potrà mancare la mia adesione di sacerdote».

Anche da altre province pervengono interessanti notizie sulla preparazione del Congresso dei Popoli. In questi giorni la bandiera della pace che per iniziativa del Comitato portata a Vienna per essere donata, tramite la delegazione indiana, al Pandit Nehru, è stata portata fra gli orafi di Valenza, i quali l'hanno ricoperta di firme per dimostrare la loro simpatia allo statista indiano.

A Catania sono in corso assemblee in tutti i principali comuni. L'ultima si è tenuta a Paternò con la partecipazione di alcuni fra i più stimati professionisti del luogo. Ha parlato fra gli altri il Consigliere comunale socialdemocratico avv. Greco. Nei comitati della pace di Randazzo e di Giava sono entrati due sacerdoti e alcuni consiglieri comunali democristiani. A Trecastagni ha dato la sua adesione al Congresso di Vienna il duca Vito Zappalà di Doracles.

Frattanto il Consiglio Nazionale dei Cittadini del Mondo, riunito a Roma il 1., il 2 e il 3 novembre ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per decidere l'invio in qualità di osservatore di un suo rappresentante al Congresso dei Popoli. Fra le altre persone, erano presenti alla riunione del Consiglio Nazionale il prof. Nepoti di Torino, la prof.ssa Liana Materassi di Firenze, il prof. Giovanni Oliva, capo divisione al Ministero della Pubblica Istruzione, la contessa Nardini Paterni di Roma, il prof. Sola, preside di un Liceo di Venezia, la professoressa Anna Bonomo di Napoli, il prof. Emilio Faggioni della Spezia, direttore del Bollettino dei Mondialisti, il professor Ezio Casta di Bologna e il comm. Oreste Corrini di Piacenza. E' stato designato per partecipare al Congresso di Vienna l'avv. Bruno Segre, socialdemocratico.

Annunciato lunedì all'ONU un discorso di Viscinski

NEW YORK, 7 — E' stato ufficialmente annunciato questa sera che il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, parlerà sulla questione coreana lunedì prossimo, nel corso della seduta pomeridiana del Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU.

Il rappresentante egiziano in seno al Comitato politico dell'ONU ha proposto oggi che la questione dei prigionieri di guerra venga risolta liberando i prigionieri in una zona demilitarizzata e lasciando a loro la scelta fra il Nord e il Sud.

UNA PROPOSTA DI LEGGE DI VITTORIO-SANTI

Pagare gli straordinari oltre le 8 ore di lavoro

La III Commissione Permanente della Camera (Giustizia), nella sua prossima riunione del 12 corr. è chiamata ad esaminare un disegno di legge sul quale dovrà dare il parere alla Commissione del Lavoro e che concerne l'interpretazione autentica dell'art. 2108 del Codice Civile, il quale come è noto, stabilisce che: «In caso di prolungamento dell'orario normale, il prestatore di lavoro deve essere compensato per le ore straordinarie con un aumento di retribuzione rispetto a quella dovuta per il lavoro ordinario».

Tale diritto è soggetto frequentemente — afferma la relazione alla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Di Vittorio, Santi, Invernizzi G., Montagnana, Maglietta, Arata, Lopardi — a contestazioni specie nei casi in cui qualche norma speciale (ad esempio quella dell'art. 8 del d. l. 29 maggio 1937, n. 1768, per le attività stagionali) permette la adozione di orari di dieci ore giornaliere. Si sostiene, infatti, da taluno, che quando la legge consenta la giornata di dieci ore, sia questo orario che, per quel particolare caso, deve considerarsi normale, con la conseguenza che non si applicherebbe alla nona e decima ora il primo comma del citato art. 2108 del c. c.

La relazione prosegue sostenendo che tale interpretazione non è esatta in quanto, se per tali ragioni la legge può autorizzare una deroga a quella che è la norma generale in tema di durata della giornata di lavoro, la norma è pur sempre quella delle otto ore. Di questo avviso è anche una parte della Giurisprudenza; ma poichè sul punto in questione, sorgono sempre numerosissime controversie, appare opportuno che il legislatore provveda ad eliminare ogni incertezza interpretando autenticamente la norma controversa. Ecco il testo della proposta di legge formata da un articolo unico:

«L'art. 2108 del c. c. si interpreta nel senso che le ore di lavoro straordinarie, per cui è dovuto al lavoratore un aumento di retribuzione rispetto a quella dovuta per il lavoro ordinario, sono quelle che superano le 8 ore giornaliere, indipendentemente dal tipo di attività lavorativa prestata ed alle eventuali deroghe legalmente consentite alla durata massima normale della giornata di lavoro stabilita dall'art. 1 del decreto legge 15 marzo 1923, n. 692».

Nella dizione adottata dall'articolo unico sopra riferito verrebbero compresi anche i prolungamenti autorizzati per i lavori di semplice attesa o custodia dei quali però non è fatto cenno nella relazione, la quale parla soltanto di lavori effettivi compiuti in determinate stagioni dell'anno.

Il congresso patriottico della gioventù del Meridione

NAPOLI, 7. — Il comitato promotore del «Congresso patriottico della gioventù per il rinnovamento del Mezzogiorno» ha deciso di convocare il congresso per i giorni 22-23 novembre al Teatro Politeama di Napoli.

Il comitato promotore ha infine riaffermato che il congresso è aperto a tutte le organizzazioni giovanili e studentesche e ai singoli giovani che aspirano alla rinascita del Mezzogiorno, alla sua liberazione dalle attuali intollerabili condizioni e che vogliono la nostra Patria libera e indipendente.

Una misteriosa "Orchidea Nera" alla testa di brutali rapinatrici

Una banda di ragazze giovanissime ha al suo attivo in Inghilterra audaci aggressioni — Le vittime selvaggiamente picchiate con sacchetti di piombo

LONDRA, 7. — Ragazze inglesi in maglioni variopinti, che una volta usavano attirare la preda per i loro uomini, ora hanno preso l'iniziativa di assalire, picchiare e derubare uomini per conto proprio.

Gli ultimi dati registrano 49 casi di donne processate dai tribunali inglesi nel 1951 per delitti di violenza, rispetto alla cifra di 12 nel 1937. Alla testa della lista delle donne più ricercate da *Scotland Yard* vi è «Orchidea Nera», considerata nemica pubblico numero uno. Si tratta di una ragazza dai capelli castani, pelle chiara, vestita con molta eleganza secondo l'ultima moda, ricercata in tutto il paese per una serie di assalti e rapine condotte con estrema brutalità dal gennaio scorso. In genere questi assalti vengono condotti con un sacchetto pieno di piombo con cui si picchiano le vittime.

«Orchidea Nera» dirige personalmente le operazioni della sua banda. In genere, ruba prima una macchina veloce e la parcheggia vicino al punto in cui intende fare il colpo. La ragazza non scende dalla vettura e restando al volante dirige l'operazione della sua banda. I colpi preferiti consistono nell'assalire auto e furgoni che trasportano i fondi delle paghe in solitarie autostrade di campagna. La banda non ha mai fatto uso di armi da fuoco, ma il guidatore e la guardia che lo scorta vengono selvaggiamente battuti con i sacchetti di piombo. Nella ritirata «Orchidea Nera» manovra per ultima per far deviare eventuali inseguitori.

«Orchidea Nera» è solo una delle ragazze che fanno questo «lavoro» e che sono entrate in «affari» da sole. Molte hanno un'età che si aggira sui 20 anni, e durante la guerra usavano adescare uomini nelle strade bombardate e nelle stazioni ferroviarie. Poi li portavano in luoghi appartati ove i loro complici li assalivano e li derubavano.

Recentemente, ad Aldershot, una ragazza di 25 anni ha colpito brutalmente con una mazza di gomma un uomo di 74 anni derubandolo di 50 sterline. Poi gli ha mandato una lettera a casa che diceva: «Se non pagherete ancora vi succederanno cose orribili». Una ragazza di 18 anni è stata arrestata per aver assalito un tassista e un soldato

Un palombaro ucciso da una sincope in acqua

MARSIGLIA, 7. — Un palombaro della nave-appoggio «Calypso» è stato colpito da una sincope mentre stava effettuando delle ricerche ad una profondità di circa 80 metri ed è deceduto malgrado tutti i tentativi di rianimarlo.

Seconda lettera aperta all'Ill.mo Signor Ministro delle Finanze

ROMA

quando apparve chiaro che la regolamentazione delle imposte di Consumo era incompatibile con le esigenze di una nazione moderna e, nel solo nostro settore, sessantamila commercianti si trovavano in inaudite difficoltà, abbiamo creduto che la nostra anzianità ci qualificasse a scriverLe pubblicamente per illustrarLe taluni clamorosi inconvenienti che incidevano gravemente quanto inutilmente sui costi di produzione e sulla produttività.

Le successive norme interpretative volte a limitare i gravi danni del T.U. sulla finanza locale raccomandando due diversi sistemi di applicazione, se possono essere capite come prova di buona volontà, portano in pratica, Eccellenza, ad una maggior confusione: attorno ai centri regolati a tariffa, le zone regolate in abbonamento costituiscono le basi più adatte per gli organizzatori delle evasioni.

L'accentrarsi dei depositi nelle zone fortunate per far entrare le merci alla spicciolata nei comuni ove commercianti e cittadini sono vessati dal sistema a tariffa, si è già iniziato ed è evidentemente destinato ad ampliarsi ai confini fra i comuni a tariffa ed i comuni organizzati con abbonamenti.

In questi giorni si sono cominciate a delineare le contromisure comunali con invisi complessi polizieschi che sono già arrivati in molti casi alle perquisizioni di bagagli personali.

Ci riserviamo di illustrarLe nei prossimi giorni altri inammissibili inconvenienti che si ripetono con frequenza di massa e che dimostrano come questa regolamentazione contribuisca a diseducare concettualmente gli italiani dal rispetto della legge.

Quando, come nel caso del sistema a tariffa, le modalità di applicazione di un tributo richiedono al contribuente, oltre all'importo della tassa, degli eroismi quotidiani per sottostare alla parte burocratica inerente ai controlli e al pagamento, nessuna polizia speciale, nessuna spesa anche maggiore del gettito del tributo, potrà impedire una preponderanza di evasioni.

Ci permettiamo ripetere qui quanto Le abbiamo scritto in precedenza: non si chiede l'abolizione o la diminuzione dell'imposta; è il sistema di applicazione che si deplora perchè pone degli ostacoli gravissimi, in quest'epoca inconcepibili, alla circolazione ed alla fungibilità dei beni di consumo, sui quali si impernia la maggior parte dell'attività nazionale.

Noi siamo, Eccellenza, fra coloro che L'hanno ammirata e che Le hanno creduto quando ha annunciata la determinazione di instaurare la fiducia fra il fisco ed il contribuente: leggi come quelle sulla finanza locale non agiscono in questo senso e noi ci auguriamo che Ella vorrà prendere i provvedimenti che l'evidenza impone.

Sinceramente

G. B. PEZZOR

CONTRO IL LOGORÌO DELLA VITA MODERNA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149